ABBONAMENTI — [illegible]

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi commerciali: Vedere condizioni rispettive colonne — Avvisi commerciali: pagina di testo L. 3.50 la linea, ultima pagina L. 6 la linea — Avvisi finanziari: L. 6 la linea — Avvisi mortuari: L. 3.50 la linea — Piccola cronaca: L. 6 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Venerdì 3 Maggio 1918 ROMA Venerdì 3 Maggio 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 121

La terza fase della battaglia di Francia

La mirabile armata

PARIGI, 2.

L'armata francese stupisce il mondo intero. Da quattro anni soffre, si batte, tien testa all'esercito più agguerrito di Europa, e non s'è mai mostrata tanto valorosa, tanto decisa a difendere la propria terra, tanto risoluta a continuare la spaventosa lotta, come in questo momento. Lo sforzo che essa sta compiendo ha del sovrumano, lo spettacolo che offre è ammirevole, l'esempio che dà è salutifero. In questi quattro anni tutta la gioventù di Francia, tutti gli uomini validi al servizio militare, tutti i padri di famiglia, tutti i ricchi, tutti i lavoratori dei campi, tutti gli operai, tutti gli artigiani, tutti i poveri, tutti, tutti, tutti hanno fatto o stanno facendo il proprio dovere. E tutti lottano con entusiasmo e ardore, con convinzione e tenacia. L'armata Francese vinse in valle di Marna, arrestò i tedeschi sull'Yser, salvò Verdun, sbarra la via ai tedeschi in Piccardia e nelle Fiandre. Ciò che fa è meraviglioso.

È meraviglioso sopratutto perchè era inimmaginabile.

Alla vigilia di questa guerra, l'armata francese non era più che un'espressione priva di significato bellico. Si era in diritto di dubitare del suo valore. Era povera d'armamenti, mancava di fiducia in sè stessa, era pervasa da correnti dissolvitrici, non peccava per troppa disciplina. Pareva che alla Terza Repubblica bastasse di tenere una parte delle proprie truppe presso la frontiera e di accasermarne un'altra parte nelle vicinanze dei grandi centri per poterle fare sfilare in parata, una volta all'anno, nelle piazze d'armi nella ricorrenza della Festa nazionale. I soldati d'allora non si vedevano tutti insieme che di rado. Un kepì rosso e un pantalone scarlatto, in mezzo ad una folla, parevano una stonatura. Gli ufficiali temevano la impopolarità: quelli che solevano trascorrere una giornata nei boulevards della Capitale preferivano d'indossare abiti borghesi. Dove il piou-piou era veduto più spesso era sui palcoscenici dei music-halls: quel piou-piou contraffatto non faceva che diminuire il prestigio degli altri che indossavano l'uniforme vera, autentica; ma sembrava che nessuno se ne accorgesse. Prima della guerra i francesi si erano a poco a poco abituati a considerare l'esercito una istituzione non indispensabile. E l'esercito aveva perduto il proprio prestigio.

Le cause di quel decadimento erano state molteplici. Le radici di alcune ebbero origine dall'affare Dreyfus. L'affare Dreyfus aveva provocato una reazione democratica ed anticlericale in seno all'armata procurando l'ostracismo agli elementi conservatori cattolici. Nello stesso ambiente militare s'era poi fatto strada l'idea pacifista. Gli uomini politici, spinti da preoccupazioni elettorali, avevano assecondata tale tendenza e ridotto il servizio militare: questo, che dopo il '70, era stato portato a 5 anni, nel 1913 non era più che di 2. L'autorità degli ufficiali era diminuita, i soldati godevano una libertà sempre più grande, la mentalità socialista aveva finito per invadere le caserme. Due anni prima del conflitto europeo il Governo non s'era opposto a che venisse creato il «Soldo del soldato», organizzazione antimilitarista che aveva lo scopo di mantenere le relazioni esistenti tra i compagni sindacati e i loro gruppi. L'antimilitarismo in Francia era insomma così divulgato che poteva essere professato anche da chi indossava la divisa militare.

Nulla di tutto questo era ignoto alla Germania. Nulla le era sfuggito. E allorchè si dispose a scatenare l'attuale flagello, calcolò sulla decadenza dell'armata francese come avrebbe potuto calcolare sul disarmo d'una fortezza. Ma fu un calcolo sbagliato. La Francia, nell'agosto del 1914, trovò le sue antiche virtù. Come, venne ordinata la mobilitazione generale, i suoi uomini risposero all'appello senza un minuto di esitazione, accorrendo, cantando, dimenticando ogni loro interesse, sottoponendo qualunque affetto a quello per il proprio paese. E appena cominciata la grande mischia, la Francia trovò le sue energie antiche. I soldati diventarono altrettanti guerrieri, altrettanti prodi, altrettanti eroi. Il mondo rimase attonito a contemplare i prodigi di quest'armata sorta dal nulla, di quest'esercito che ieri ancora non si sapeva se avrebbe marciato, se avrebbe sabotate le comunicazioni in caso di guerra, se sarebbe insorto contro i suoi capi; e che da un giorno all'altro aveva affrontata l'innumerevole moltitudine dei soldati del Kaiser, s'era fatto decimare, aveva ubbidito a tutti gli ordini dei generali, aveva impedito che Parigi fosse occupata, aveva imposto al nemico una ritirata famosa, era interrato nelle trincee e si batteva, e resisteva agli attacchi, e si batteva ancora, sempre, instancabilmente. Il mondo rimase attonito e si domandò come mai accadesse quel fatto straordinario. A che aveva servito la propaganda antimilitarista? Le dottrine democratiche, le idee pacifiste, le teorie umanitarie, erano forse in fallimento? Dove dunque quei combattenti avevano attinto lo spirito militare? Come e perchè erano diventati dei convinti «poilus»?

Come! Perchè! Si sa forse per quale fenomeno atavico si sia attaccati alla propria terra, per quale istinto si difendano i propri averi, perchè si ami la casa, per quale motivo si diventi pugnaci quando si tratti di difendere ciò che ci appartiene, ciò che prediligiamo, ciò che sta per esserci rubato? E sappiamo da quali profondità del nostro essere sorgano codesto impeto di ribellione, codesto spirito combattivo? Tutte le creature umane hanno, nel loro albero genealogico, qualche traccia d'una linea antica che alimenta [illegible]. In Francia, cento anni or sono vi fu tutt'una ramificazione di «grognards». Dev'essere la stessa linfa che ha prodotto ora la generazione dei «poilus». Il «poilu» ha la stessa adattabilità, la stessa abnegazione, la stessa resistenza, lo stesso ardore, la stessa fede che ebbe il soldato delle guerre napoleoniche. Egli ubbidisce ad una tradizione gloriosa. Dopo vari anni di rilassatezza, ha ritrovato in sè stesso gli entusiasmi dei suoi avi. E' audace. E' pieno di baldanza. E' deciso a battersi con suprema energia. E' capace di qualunque sacrificio.

L'armata francese, è composta di codesti uomini straordinari. Da quattro anni sono al fuoco, senza mai deporre le armi, senza mai disperare, senza mai chiedere per quanto tempo ancora la patria esigerà da loro tanto sforzo. Moltissimi sono rimasti mutilati, moltissimi hanno fatti i capelli grigi. Sempre sono voluti ad aiutare altri eserciti. Dove la mischia è più terribile, accorrono e si battono. Perfino il nemico è indotto ad ammirarli.

Essi sono semplicemente sublimi.

G. G. SARTI.

Ypres è salva

PARIGI, 1.

La giornata di martedì è stata relativamente calma sul fronte delle Fiandre, perchè non vi è segnalata che una fortunata azione francese nella regione di Locre, di cui il bollettino tedesco è costretto a confessare la perdita.

I tedeschi, esauriti dai violenti sforzo fatti sul fronte Bailleul-Ypres, non hanno potuto rinnovare i loro tentativi.

Si conferma che l'attacco da loro eseguito costò loro le perdite più sanguinose senza che ottenessero il menomo vantaggio. La linea fu ovunque mantenuta intatta. Così il tentativo nemico di aggirare Ypres da sud è nuovamente fallito.

All'altra estremità del fronte di battaglia i tedeschi lanciarono un forte attacco nel settore di Noyon, nei dintorni di Mont Renaud. Riuscirono dapprima a penetrare nelle nostre linee, ma ne furono subito respinti e le nostre posizioni furono integralmente mantenute.

Il massacro tedesco in Fiandra

PARIGI, 2.

Questa terza fase riesce infruttuosa pel nemico. Le sue operazioni in Fiandra gli valgono soltanto il logoramento di diecine di divisioni. Invece gli Alleati hanno perdite minime e l'inanità degli sforzi tedeschi per aprirsi la via di Dunkerque li rincuora.

Ecco il carattere dominante della situazione secondo Henri Bidou, uno dei più dotti critici francesi: «Il nemico che ha il principale interesse in Piccardia, si trova suo malgrado presso la Fiandra in un ingranaggio ove è obbligato a metter forze sempre maggiori senza conseguire successi decisivi, ed è costretto ad allargare l'azione senza tuttavia avvicinarsi ad una decisione».

Olivrieux crede che l'offensiva tedesca stia per assumere una maggiore [illegible].

Sarti.

Il nuovo assalto in Piccardia?

PARIGI, 2, ore 9.

L'offensiva è costretta a una nuova pausa. Da oltre un mese i tedeschi procedono come un duellante che investendo l'avversario con soverchio ardore, si affatica e deve interrompere gli assalti per riprendere fiato.

Intanto Foch lascia che l'avversario si spossi risparmiando le proprie energie, delle quali si servirà nel momento opportuno. Attualmente gli Alleati occupano nelle Fiandre un terreno buono per la resistenza, salvo qualche probabile rettifica di fronte per evitare eventuali attacchi di fianco.

Si prevede che la lotta continuerà sulle posizioni ora occupate. E' anche possibile che il nuovo [illegible] avvenga in Piccardia.

Sarti.

Locre ripresa dai francesi

LONDRA, 30. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Nel contrattacco coronato da successo, da essi effettuato la scorsa notte a Locre, le truppe francesi hanno fatto 94 prigionieri.

Eccetto combattimenti locali, in vari punti non vi è stata alcuna azione di fanteria, durante la giornata.

Nuovi rapporti confermano il fatto che le perdite del nemico furono elevatissime nel suo infruttuoso attacco di ieri.

A sud della Somme le nostre pattuglie hanno fatto alcuni prigionieri.

LONDRA, 1. — Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:

Un attacco locale intrapreso ieri dal nemico contro uno dei nostri posti in vicinanza di Saint Julien fu respinto dal fuoco delle mitragliatrici. Le nostre truppe durante la notte si impadronirono di un posto tenuto dal nemico nel settore di Meteren. Facemmo alcuni prigionieri.

Con una felice operazione di dettaglio effettuata la scorsa notte, le truppe francesi migliorarono le loro posizioni in vicinanza di Locre.

LONDRA, 1. — Il comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

L'artiglieria nemica è stata oggi attiva contro le posizioni retrostanti in vicinanza di Bethune ed ha bombardato violentemente le posizioni francesi nel settore di Locre.

Nulla da annunciare sul rimanente del fronte inglese eccetto attività dell'artiglieria e scontri locali da ambe le parti.

Il numero dei prigionieri tedeschi presi dagli eserciti inglesi in Francia durante il marzo si eleva a 1661 compresi 30 ufficiali; 2241 altri prigionieri, compresi 136 ufficiali, sono stati fatti durante l'aprile. In queste cifre non sono compresi i prigionieri fatti dai francesi.

LONDRA, 2. — Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

L'artiglieria nemica ha spiegato una considerevole attività nel settore di Villers-Bretonneux e in vicinanza di Morris. Vi è stata pure qualche attività durante la notte nei settori di Arras, di Lens e di Saint Venant.

Non è segnalata alcuna azione della fanteria.

PARIGI, 1 (ore 23). — *Nulla da segnalare durante la giornata, eccetto bombardamenti abbastanza vivi nella regione a nord di Montdidier. Il 30 aprile il sottotenente Guerin ha abbattuto il suo 20. apparecchio nemico.*

PARIGI, 2 (ore 15). — *A nord dell'Aisne un attacco tedesco sulle organizzazioni francesi nella regione di Thennes è fallito sotto i fuochi francesi.*

Altri tentativi tedeschi a nord di Chavignon e a nord-ovest di Reims non hanno avuto maggior successo.

Da parte loro i francesi eseguirono vari colpi di mano nelle linee tedesche, specialmente verso Le Monchel, ad ovest di Coucy-le-Chateau, a nord di Pont-à-Mousson e al Viola, ed hanno ricondotto una ventina di prigionieri.

Notte calma sul resto del fronte.

I comunicati tedeschi

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino:

Sul campo di battaglia delle Fiandre si ebbero violenti combattimenti di fanteria in alcuni settori. Prendemmo varie trincee inglesi a nord di Voormezeele e presso Vierstraat. Presso Locre reparti d'assalto penetranti nelle linee francesi si urtarono ad un contrattacco. Durante questi combattimenti il nemico potè ristabilirsi a Locre. I suoi tentativi di sboccare da tale località non riuscirono. L'attività d'artiglieria, forte durante tutta la giornata, si estese alla regione di Kemmel e continuò fino al cadere della notte.

Sul resto del fronte l'attività di combattimento si limitò a ricognizioni ed a fuoco di artiglieria più vivo ad intervalli.

BASILEA, 1. — Si ha da Berlino:

Nelle Fiandre il combattimento di fuoco ha avuto maggiore intensità nei settori di Locre e di Dranoutre. Effettivi francesi lanciati nella battaglia tentarono invano di avanzare contro Dranoutre. I loro reiterati assalti non riuscirono sotto il nostro fuoco. Sul campo di battaglia dalle due parti della Somme effettuammo riuscite ricognizioni. Facemmo offensive nelle linee nemiche a sud-ovest di Noyon e sul canale dell'Oise all'Aisne. Sul resto del fronte nessun avvenimento importante.

BASILEA, 1. — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 1.o sera, dice: Nulla di nuovo sui vari fronti.*

L'insuccesso tedesco nelle Fiandre

LONDRA, 2.

Il corrispondente Percival Phillips telegrafa: — Un disastroso e completo insuccesso è stato il risultato del tentativo della quarta armata tedesca di impadronirsi d'assalto delle colline delle Fiandre. Indubbiamente la disfatta subita ieri dal nemico è la più grave di quante ne abbia avute da quando cominciò la sua spinta verso il mare.

I tedeschi sono stati ricacciati per oltre un quarto di miglio al di là del punto estremo della loro avanzata di lunedì. Nondimeno il nemico aveva impiegato le sue truppe con assoluto disprezzo per le sue perdite. Le truppe tedesche fecero il loro possibile. Esse avevano tutto il sostegno dell'artiglieria che truppe d'assalto possano desiderare.

Fu un giorno di massacro ininterrotto; le batterie e le mitragliatrici non rallentarono il loro fuoco che quando la luce diminuì. Le truppe britanniche da parte loro hanno disfatto almeno cinque divisioni tedesche fra la Clytte e Zollebeke.

Il nemico prende fiato

PARIGI, 2.

Il nemico ha continuato ieri a riprendere fiato. L'artiglieria soltanto ha manifestato attività su qualche punto.

In seguito allo scacco sanguinoso subito dai tedeschi il 29 aprile, la battaglia delle Fiandre si è stabilizzata e il fronte alleato nelle Fiandre si presenta ora sotto apparenze particolarmente favorevoli ad una resistenza definitiva.

La stessa incertezza continua a regnare circa le intenzioni del nemico. Nessuno dei due avversari ha mostrato le sue carte. Nè si può fare alcun pronostico in base alla reciproca attività dell'artiglieria, che si è manifestata su numerosi punti, senza assumere su nessuno particolare intensità.

L'Echo de Paris scrive: Da 48 giorni la Germania cerca quella suprema decisione che dovrebbe mettere l'Intesa ai suoi ginocchi. Sintomi sicuri cominciano ad indicare che Hindenburg e Ludendorff cominciano ad accorgersi che la strada di Calais e Dunkerque è altrettanto lunga di quella di Amiens e di Parigi. Se l'asse della battaglia si sposterà nuovamente verso Béthune e Amiens, si può essere certi che i tedeschi troveranno a chi parlare.

La classe tedesca del 1920 sulla linea del fuoco

LONDRA, 2.

Il corrispondente particolare dell'*Agenzia Reuter* con gli eserciti inglesi in Francia telegrafa in data 1 corr., pomeriggio:

Eccetto l'attività dell'artiglieria nei due campi avversari, probabilmente sul fronte occidentale vi è stata in questo primo maggio una lotta minore che fra le comunità operaie affamate dell'Europa Centrale.

Pattuglie inglesi hanno preso d'assalto alcuni posti nemici a sud di Ypres, mentre gli australiani hanno assolto un compito analogo presso Meteren.

Si dice che i tedeschi abbiano tentato una o due incursioni le quali probabilmente non sono state portate a fondo essendo state respinte dal nostro fuoco di fucileria prima che giungessero alle nostre posizioni. I tedeschi traggono uomini dai loro depositi dell'ultima linea per colmare i vuoti delle loro recenti perdite. La tredicesima divisione di riserva ha ora appena incorporato una compagnia di 250 uomini tutti giovani della classe 1920, che hanno soltanto otto settimane di allenamento e non devono essere lanciati nella battaglia eccetto il caso di assoluta necessità; ma il fatto che essi si trovano ora con le divisioni sul fronte di battaglia permette di supporre che potrebbero essere costretti a combattere anche essi, e ciò vale ad illuminarci sulle attuali condizioni degli effettivi a disposizione del nemico.

Il principio della fine

NUOVA YORK, 1.

La «Washington Post» reca in data 30:

Verità e giustizia spingono gli Hohenzollern e gli Absburgo in una posizione nella quale non possono più ingannare i loro popoli. Nè bombardamenti vulcanici nè audaci menzogne possono soffocare la verità e impedire ai loro popoli di chiamarli a una severa resa di conti.

L'imperatore Guglielmo, Hindenburg e la stampa tedesca affermano che la odierna offensiva è l'ultimo sforzo che precede la vittoria. Così la nazione tedesca, affamata, impoverita e abbattuta da infiniti dolori e lutti attacca ogni sua speranza agli eserciti che corrono incontro alla morte sul fronte occidentale. Vana speranza! La battaglia che ora infuria può durare settimane e mesi e può anche terminare con una ritirata. Ma essa segna il principio della fine dell'impero tedesco. Le forze della civiltà vanno sempre aumentando, affilando sempre più la spada della vendetta, mentre le forze della Germania declinano e sono ormai consapevoli che combattono una battaglia perduta.

Le forze della civiltà possono combattere ancora molte battaglie, se è necessario, per raggiungere la vittoria. Il popolo tedesco non potrà più resistere se l'odierna battaglia termina con una disfatta esso vedrà allora la verità in tutto il suo nudo orrore e si accorgerà di esser rimasto vittima dell'ignoranza e del tradimento. Vedrà allora che una nazione che si appoggia alla menzogna e sul sangue non può vivere e prosperare nelle condizioni presenti della civiltà. Ai popoli di Francia, della Gran Bretagna, dell'America e dell'Italia e di tutte le altre libere nazioni non occorre altro che fermezza. Il nemico dell'umanità lotta e fa strage, ma questo sforzo è lo sforzo supremo prima della morte. Egli è avvinto in una rete di acciaio che non cederà.

L'offensiva tedesca, dice il comunicato settimanale del Ministero della guerra, dimostra che i militaristi non potendo più controllare il popolo con le manovre politiche sono stati costretti a tentare una gigantesca battaglia per mantenere il dominio. L'alto comando tedesco non potendo più controllare la situazione strategica con mezzi politici come aveva cercato di fare durante gli ultimi quattro mesi ha dovuto impegnarsi in questa disperata avventura militare per ottenere possibilmente una pace vittoriosa con le armi. Insieme all'offensiva tedesca sul fronte occidentale si nota una rinnovata attività combattiva sul fronte italiano che può essere il preludio di una offensiva su questo teatro della guerra.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Il trucco tedesco per andare a Pietrogrado.

LONDRA, 2.

E' pervenuto a Londra, dopo un intervallo di parecchi giorni evidentemente dovuto alla censura tedesca in Finlandia, un telegramma diretto da Pietrogrado del corrispondente dell'*United Press* americana, e datato del 23 aprile, nel quale non si accenna affatto a nessun movimento controrivoluzionario, ma si afferma che i Commissari del comune di Pietrogrado hanno ordinato all'intera guarnigione rossa della città di recarsi al confine finlandese per respingere il tentativo da parte della guardia bianca finlandese di occupare Pietrogrado.

La difesa della capitale è affidata al generale Scowarew che si distinse nella conquista di Przmysl durante la prima offensiva russa in Galizia. Il pretesto tedesco per la lotta contro Pietrogrado sarebbe fornito da un *ultimatum*, che è il 41.o accusante il governo russo di continuare ad aiutare le guardie rosse e finlandesi.

Le dimissioni della Rada Ucraina

ZURIGO, 1.

La *Leipziger Neueste Nachrichten* hanno da Vienna: La piccola Rada ucraina si è dimessa a causa dei decreti del generale tedesco Eichhorn. I rappresentanti diplomatici ucraini a Vienna e Berlino sono incaricati di protestare per questa intromissione negli affari interni del paese.

Bianchi e Rossi in Finlandia

STOCCOLMA, 30 aprile.

Secondo le più recenti notizie dalla Finlandia le guardie rosse avrebbero inviato l'ex-presidente Lander come parlamentare al quartier generale bianco. I bianchi avrebbero dichiarato che entrerebbero in negoziati soltanto se gli avversari si sottomettessero senza condizioni.

In Finlandia e in Crimea

BASILEA, 1. — Si ha da Berlino:

In Finlandia, in disperati combattimenti il nemico tentò di rompere le nostre linee a nord-est di Kexantehus e verso Lahti. Fu respinto. Le truppe finlandesi hanno presa la fortezza di Viborg.

In Crimea abbiamo occupato, senza combattimento, Teodosia.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 2 Maggio 1918.

Vivaci scontri di pattuglie nell'abitato di Stoccaredde e sulle pendici del Monfenera; un nucleo nemico che tentava avvicinarsi alle nostre linee di Sasso Rosso venne respinto a fucilate da posti avanzati.

Azioni più intense dell'artiglieria avversaria nella zona del Tonale su qualche tratto dell'altopiano di Asiago e lungo la bassa Piave. Nostre batterie dispersero truppe sul Dos dei Morti (Giudicarie), colpirono treni nelle stazioni di Primolano, di Susegana e di Conegliano.

Tre velivoli nemici vennero abbattuti da nostri cacciatori sulle Grave di Papadopoli, a Cima d'Olmo e Fontanelle: due, colpiti da aviatori britannici, caddero uno nei pressi di Fonzaso e l'altro a Santa Lucia di Piave.

DIAZ.

Il comunicato di ieri

COMANDO SUPREMO, 1 Maggio 1918.

Pattuglie britanniche irruppero in due tratti della trincee nemiche a sud-ovest di Canova e a sud di Asiago, infliggendo perdite ai presidi.

L'artiglieria avversaria fu alquanto attiva nella zona del Tonale, nella regione di Asiago, a cavallo del Brenta e nei pressi di Cornuda, venne dovunque controbattuta violentemente. Sotto il nostro tiro incendi ed esplosioni si produssero nelle linee nemiche; il deposito di munizioni di Costa (nord di Asiago), colpito in pieno, saltò in aria.

DIAZ.

I czeco-slovacchi al nostro fronte

ZONA DI GUERRA, 1. Maggio.

Il recente congresso di Roma per le nazionalità oppresse dall'Austria ha rafforzato e resi più intimi i vincoli di simpatia con esse ed ha determinato l'ammissione di reparti dell'esercito czeco-slovacco anche sul nostro fronte.

Come è noto, gli czeco-slovacchi, che aspirano all'indipendenza dal giogo degli Absburgo e alla ricostituzione del regno di Boemia, costituiscono la principale e più compatta forza di disgregazione della monarchia danubiana. Hanno le loro falangi gloriose di pensatori, di poeti, di cospiratori, di martiri, come le ha avute l'Italia. Questa affinità spirituale e politica si è accentuata durante la guerra. I boemi non hanno esitato a vedere nella Intesa, che combatte per la redenzione dei popoli oppressi e per il trionfo della civiltà, la salvaguardia migliore dei loro diritti, la propugnatrice valida e sincera delle loro aspirazioni. Come hanno costituito, fuori dell'Austria, in terra d'asilo, ma nell'ospitalità fraterna di chi era capace di comprenderli, una rappresentanza della loro nazione, un Comitato nazionale czeco-slovacco, così, con mirabile tenacia di volontà, hanno formato un esercito nazionale, che ha anelato a prendere parte alla guerra contro gl'imperi centrali sul fronte unico dell'Intesa.

Quale estrema prova di abnegazione e di patriottismo questo fatto significhi è facile immaginare. Il loro desiderio è stato soddisfatto. L'Armata dello Stato czeco-slovacco è stata riconosciuta dall'Italia. Reparti di truppe czeco-slovacche sono stati accolti nelle nostre file. D'accordo col Comitato nazionale, i Governi dell'Intesa hanno scelto gli ufficiali che insieme ai nostri li comandano. L'organizzazione, la disciplina sono perfette. L'accoglienza delle nostre truppe in linea e nelle retrovie e della popolazione italiana in zona di guerra a questi soldati czeco-slovacchi che combattono per la redenzione della loro terra è affettuosa e fraterna. Essi vestono la nostra uniforme ed hanno sul bavero delle giubbe e sul berretto le mostrine bianche e rosse, i colori della loro nazione insopprimibile. Tutte le classi sociali della Boemia sono rappresentate. Li anima il ricordo della loro passata indipendenza, delle sanguinose lotte sostenute, delle persecuzioni cieche ed ostinate del governo austriaco contro i loro uomini migliori; la poesia accorata e mistica del loro inno nazionale. Abbiamo incontrato frotte di questi soldati czeco-slovacchi per le vie di una delle nostre città prossime alla guerra, in un'ora di riposo.

Sono bei giovani, spigliati, esuberanti di salute, dall'occhio limpido come la loro anima. Avevano, quasi tutti, un fiorellino infilzato sul berretto; ed in questa predilezione per la più bella effusione della nostra primavera svelavano silenziosi tutto ciò che pensano, tutto ciò che sentono.

La presenza operante, il contatto intimo di queste truppe affratellate da un ideale di patria indipendenza produrrà — ne siamo certi — un beneficio spirituale ai nostri soldati. Infonderà in essi, durante le pazienti opere e le dure vigilie della preparazione e nell'ora dell'azione, un nuovo alito di poesia; di quella poesia che fa miracoli.

ALIGHIERO CASTELLI.

Il nuovo Segretario di Stato per l'Irlanda

LONDRA, 1.

Nei circoli bene informati si annuncia che Edward Shortt, membro della Camera dei Comuni è stato nominato Segretario di Stato per l'Irlanda.

Si sa che in seguito agli ultimi movimenti nel Gabinetto inglese, il posto di Sottosegretario all'Irlanda era rimasto scoperto. Si è pensato a provvedere subito al sostituto poichè, il momento è per l'Inghilterra e per l'Irlanda troppo grave per poter lasciare l'Irlanda senza rappresentanza nei Consigli del Governo.

Il servizio obbligatorio in Irlanda sospeso per l'"Home Rule",

LONDRA, 1.

Il corrispondente parlamentare del *Daily News* riferisce che il Governo ha deciso di sospendere, per qualche settimana almeno, l'applicazione del servizio obbligatorio all'Irlanda, per potersi rendere conto del successo che avrà il progetto di *home rule*, che il Governo spera di poter presentare alla Camera la settimana prossima.

Il bill di finanza inglese

LONDRA, 1.

La Camera dei Comuni ha approvato il bill di finanza in prima lettura e, quantunque si tratti di cifre gigantesche, la discussione è stata calmissima.

ALLA CAMERA DEI COMUNI
Per la lettera di Carlo I

LONDRA, 1.

Alla Camera dei Comuni, Holt ha interrogato il Ministro degli esteri per sapere se pubblicherà sotto forma di documento ufficiale le informazioni comunicate alla Camera francese relativamente alla lettera dell'imperatore Carlo al principe Sisto di Borbone-Parma e le misure che, in seguito ad essa sono state prese.

Balfour, ministro degli esteri, ha risposto che la questione sembra essere ancora in discussione nelle Commissioni parlamentari francesi dell'esercito, della marina e degli affari esteri, le quali per quanto egli sa, non hanno ancora presentato un rapporto alla Camera. Perciò dice che la pubblicazione proposta non è possibile in questo momento, ma egli farà in modo che la Camera abbia cognizione di ogni dichiarazione pubblica fatta a questo proposito dal Governo francese.

Il "Times", parla dei pericoli dell'Austria

LONDRA, 2.

Il *Times* ritiene che l'imperatore d'Austria si renda conto dei pericoli che lo minacciano. Il giornale ritiene che non possa esservi alcun dubbio circa la realtà e gravità di questi pericoli.

Le razze oppresse — scrive il giornale — che finora erano state tenute assieme dalla corona con una politica di violenza e di frode, hanno colto l'occasione della guerra per proclamare le loro aspirazioni nazionali espressandole negli stessi termini dei principii democratici adottati dagli Alleati. Le dimostrazioni violente di Cracovia e di Lubiana sono significative. Tutte le speranze fondate sui raccolti dell'Ucraina sono svanite, poichè si annunzia che i Commissari per gli approvvigionamenti dei quattro alleati centrali sono riuniti a Berlino per decidere l'aiuto da dare all'Austria per permetterle di giungere fino al raccolto.

Gli italiani, i polacchi, i rumeni, gli czechi, gli jugoslavi hanno tenuto un importante congresso a Roma, giungendo a decisioni ormai storiche, e la conclusione di un amichevole accordo fra Italia e Jugoslavi non è fra i risultati minori del Congresso, le cui decisioni ricevettero la sanzione e l'approvazione del Presidente del Consiglio italiano. Fatto che, certamente, è inteso in tutto il suo significato a Vienna.

Contemporaneamente a Praga l'Assemblea Nazionale tenuta il 13 aprile denunziava la politica antislava di Czernin e affermava l'unità del popolo czeco e la fraternità che l'unisce agli jugoslavi. Fatti simili — nota il *Times* — non possono essere ignorati. Il destino della casa di Absburgo dipende dal coraggio che essa dimostrerà nei frangenti. Si è Carlo sempre reso conto della vera situazione? Egli può scegliere fra la fedeltà dei nemici ereditari dello stato austriaco e della dinastia fondando ogni speranza sugli Hohenzollern oppure con lo schierarsi con la maggioranza dei sudditi, concedere loro il richiesto governo autonomo e porsi alla testa della nuova confederazione dell'Europa Orientale.

Il defunto imperatore Francesco Giuseppe non era insensibile ai vantaggi grandi di una riconciliazione con i suoi popoli slavi, la quale fra l'altro avrebbe reso possibile una soluzione absburghese della questione polacca.

La Germania però impedì il tentativo come certamente impiegherà ogni sua risorsa per impedire a Carlo di intraprenderlo.

L'imperatore Carlo dal Kaiser

ZURIGO, 1.

La *Konstanzer Zeitung* ha da Berlino: — L'imperatore Carlo si recherà fra breve, forse tra una quindicina di giorni, al gran Quartiere Generale tedesco per visitare l'imperatore Guglielmo. Lo accompagnerà Burian; saranno trattati problemi di importanza fondamentale per i due imperi.

L'uccisore di Francesco Ferdinando morto in carcere

ZURIGO, 30.

Si ha da Vienna: — Nell'ergastolo di Teresienstadt è morto di tubercolosi alle ossa Princip, uccisore dell'arciduca Francesco Ferdinando.

Una semplice constatazione: in quattro anni dall'attentato di Sarajevo, tutti i complici di quella congiura politica che non furono impiccati, sono morti in carcere.

Lichnowky pensa di fuggire?

BERNA, 1.

Secondo la «Duesseldorf Zeitung», il procuratore imperiale è stato informato che il principe Lichnowky pensa a fuggire dalla Germania per passare in Svizzera o in Danimarca.

Il numero degli agenti di polizia e la guardia militare intorno al dominio del principe a Kuchlina sono stati aumentati per impedire l'evasione. Gli amici del principe Lichnowky smentiscono che questi abbia mai pensato ad un simile tentativo e affermano che i governanti attuali sarebbero ben felici di vederlo andare via poichè in tal maniera si eviterebbe un grosso processo politico destinato, senza dubbio, a produrre grande scandalo.

Dall'America Latina

Il prestito italiano al Brasile

RIO JANEIRO, 1. — *Le sottoscrizioni al 5.o prestito italiano di guerra sorpassano già gli 80 milioni e si ritiene che col 25 maggio, giorno della chiusura, raggiungerà i 100 milioni. I consoli italiani compiono un'altiva propaganda fra i connazionali a favore del prestito.* (A. A.)

Contro le manovre tedesche in Argentina.

BUENOS AIRES, 1. — *I maggiori commercianti alleati hanno deciso di costituire una polizia commerciale allo scopo di scoprire e sventare le manovre dei tedeschi [illegible].*

CRONACA DI ROMA

Il Tevere già solcato da trasporti di legnite, carbone, legna, per Roma

Alcuni giorni sono apparve sul nostro e sugli altri giornali cittadini la notizia che il *Commissariato dei combustibili nazionali* ha preso accordi con una Società di navigazione per effettuare da Poggio Mirteto e da Montalto di Castro a Roma, trasporti di lignite, legna e carbone vegetale.

Questa breve notizia, data la sua grande importanza, ha bisogno d'essere brevemente illustrata.

E' noto che con decreto luogotenenziale del 7 gennaio 1917 e successivi decreti integratori 28 febbraio, 26 aprile e con l'ordinanza regolamentare del 12 febbraio stesso anno, le attribuzioni del Governo in materia di combustibili fossili, oli minerali e gas idrocarburati, vennero demandate ad un Comitato composto dai sottosegretari di Stato dell'Agricoltura, delle Munizioni e dei Lavori Pubblici. Al tempo della pubblicazione di tali decreti il Comitato risultò composto dagli on. sottosegretari di Stato Dallolio, Canepa e De Vito, ma in seguito a vicissitudini politiche e per la maggior pratica competenza dell'on. De Vito in questa materia, il Comitato si trasformò di fatto in un Commissariato generale dei combustibili e tutta la relativa azienda rimase accentrata nella persona dell'antico direttore dell'Ufficio speciale delle Ferrovie, Tramvie ed Automobili del Ministero dei Lavori Pubblici.

L'on. De Vito dedicò subito tutta la sua feconda attività a regolarizzare l'industria delle miniere nazionali, accertandone innanzi tutto la situazione generale, quindi migliorandone ed incrementandone la coltivazione. Promosse nuove ricerche, accertò la rispettiva convenienza tecnico-economica, caso per caso, ordinò le opere necessarie per più intensi sfruttamenti, spronando i proprietari negligenti, incoraggiando i volonterosi esercenti e venendo a tutti in aiuto con mezzi atti ad un progressivo maggior rendimento minerario.

La sua azienda è immensa, dovendo [illegible] determinare i centri di consumo che da ciascuna miniera devono essere serviti: 23 Provincie raggruppate in 10 Distretti minerari hanno giacimenti produttivi di combustibili fossili; in 3 Provincie, di 2 Distretti, vi ha l'antracite; in 4 altre, di 3 distretti, vi ha lo Schisto bituminoso; in altre 6, di 5 distretti, trovasi il petrolio; in 38 provincie vi hanno giacimenti di torbe; e molte altre indagini sono in corso.

Egli è naturalmente, assistito da un esercito di tecnici e funzionari valorosi, ma la sua mente versatile interviene pronta ed sicura dove la complessità dei problemi richiede una concezione eclettica diretta a trarre da un fatto unico e nuovo una quantità di indiretti vantaggi della maggiore importanza per una determinata regione e per l'interesse generale del Paese.

Così per esempio, quando l'on. Commissario rivolse la propria attenzione sul Distretto minerario di Roma e nella provincia di Perugia, comune di Aspra e Roccantica, conobbe il giacimento lignitifero della località chiamata *Cannicciaccio*, egli comprese bene e subito di quale e quanta utilità sarebbero tornati a Roma i prodotti di quella miniera sia per le industrie esistenti, e per quelle sorgenti, sia per gli usi domestici della popolazione.

Sotto il di lui impulso, la miniera del *Cannicciaccio*, mediante opportuni lavori preparatori che comprendono anche un tronco di ferrovia Decauville lungo 16 chilometri allacciandola alla stazione ferroviaria di Poggio Mirteto, aumentò subito la propria produzione fino a 30 mila tonn. al mese.

Ma con l'attuale crisi dei trasporti che travaglia e minaccia tutto l'organismo economico italiano, non sarebbe stato utile aumentare ancora, mentre perdurano le difficoltà di ottenere carri ferroviari per trasportarla a Roma, dove questo ottimo combustibile è conosciuto fin da quando la miniera fu messa in esercizio. L'on. De Vito pensò allora al Tevere, a questa storica e classica via di comunicazione e con rapido e sicuro intuito dispose che la ferrovia Decauville venisse allungata di poche centinaia di metri dalla stazione di Poggio Mirteto fino al Tevere. Quivi, si iniziava fra giorni la costruzione di apposito pontile per il trasbordo della lignite sui natanti; e per conservare i fondali occorrenti alla navigazione sul Tevere a monte di Roma, venne sollecitato l'ufficio speciale del Genio Civile, che con numerose ed opportune opere dirette ad ottenere un dragaggio automatico costante sul fondo mobilissimo del fiume, corresse già l'alveo di magra a valle di Roma per modo che l'andamento di sicura e spedita navigazione è già presso assicurata sul tratto dal mare a Roma, venne sollecitato [illegible] a condurre una draga sul posto la quale è già in funzione.

La *Società Romana dei Trasporti Marittimi e Fluviali* qui istituitasi nel 1911, che dispone di 4 piroscafi rimorchiatori di circa 250 tonnellate e di una flottiglia di 14 barche da 400 tonnellate ciascuna, coi quali il trasporto finora da Civitavecchia, soltanto i carboni fossili che servivano alla Società Anglo Romana per la produzione del Gas, risalendo il Tevere fino all'officina di San Paolo, rispose subito al conseguente appello dell'on. Sottosegretario di Stato. Col maggiore dei suoi piroscafi il *Padre Guglielmotti*, rimontò felicemente il Tevere fino a Poggio Mirteto ed assunse quivi l'incarico di trasportare a Roma la lignite della miniera Cannicciaccio la cui produzione sarà ora portata a 300 tonnellate giornaliere.

Per la preparazione di queste prime anno si è dovuto provvedere oltre che all'impianto della ferrovia ed all'approvvigionamento difficilissimo dei materiali occorrenti, alle costruzioni di alloggi, all'acquisto ed all'impianto di macchinari, alla rimozione di tutte quelle difficoltà inerenti ad ogni nuova organizzazione ed aggravata dallo stato di guerra. Ma queste ed altre ulteriori spese già stanziate e la provvista di materiali occorrenti già fatte, autorizzano ogni migliore speranza per il sollecito inizio di questi trasporti fluviali.

A Montalto di Castro, non si tratta di miniere, ma di boschi. Nelle macchie Guglielmi, celebri nei fasti venatori, ricchi di cinghiali e di daini, risuona ora un'onda di lavoro fervido che ridesta gli echi della magnifica e secolare solitudine.

I primi lavori d'impianto cominciarono nel dicembre: oggi nei prati, ove nulla esisteva, sorgono tre villaggi di baracche, una segheria completa, un *garage* per sei *camions*, magazzini per il carbone; una linea in derivazione dalla rete della Volsinia porta l'energia elettrica fino nell'interno della macchia, per azionare seghe elettromeccaniche; una ferrovia economica congiunge già il bosco con la strada provinciale, mentre procedono rapidamente i lavori per il suo prolungamento fino al mare e per la costruzione del pontile caricatore.

Due parchi di seghe meccaniche, animate da motori elettrici, aiutano la mano dell'uomo nell'abbattimento e troncatura delle piante, producendo un lavoro più esatto e sollecito di quanto si possa ottenere coi mezzi ordinari.

Dal dicembre ad oggi, mentre procedevano i lavori d'impianto, sono stati abbattuti, ridotti a misura ed accatastati 100 mila quintali di legna e vennero prodotti circa 5000 quintali di carbone.

Nulla per anco venne asportato: si sono però formati dei grandi depositi di legna e carbone vegetale lungo la ferrovia litoranea in attesa che la suddetta Società romana per trasporti marittimi e fluviali ne intraprenda il trasporto per mare fino a Fiumicino entrando quindi nel Tevere e risalendolo fino al nuovo porto di San Paolo.

E così è sperabile che nell'inverno prossimo non si vedranno più a Roma centinaia e centinaia di donne far le file davanti ai carbonai perchè il carbone non mancherà certamente, e neppure la legna.

Ed allora sarà il caso, concludeva l'on. Sottosegretario di Stato il breve colloquio avuto con noi, di giudicare se gl'impianti, che oggi a qualcuno paiono troppo grandiosi, siano stati utili o no.

Notizie annonarie

La carne

Il commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi, d'accordo col ministro della Guerra, ha emanato le norme per l'attuazione del decreto luogotenenziale 18 aprile 1918 concernente l'acquisto e la distribuzione della carne per i bisogni della popolazione civile.

Come già a suo tempo spiegammo il Comune vende ai macellai gli animali o la carne macellata al prezzo reale di acquisto o di requisizione, oltre le eventuali spese effettivamente sostenute.

I prezzi massimi per la vendita al pubblico della carne saranno fissati dalla Giunta comunale: le tabelle dei prezzi dovranno essere esposte in ciascun esercizio di rivendita.

Il pane

Il Consorzio granario comunica:

« Dal comunicato fatto dall'Associazione dei fornai la cittadinanza romana può trarre deduzioni non rispondenti alla realtà dei fatti. Possiamo assicurare che nel corrente mese di maggio sarà corrisposto ai fornai un prodotto formato da un abase del 70 per cento di farina di grano, con una miscela del 30 per cento di farina di granturco, o del 10 per cento di farina di riso e 15 per cento di farina di granturco. Tale miscela non rappresenta una novità e può dare, come avviene nella maggior parte delle città d'Italia ed anche nella stessa città di Roma, un pane, sotto ogni riguardo ottimo, purchè sia ben lavorato e ben cotto ».

Il latte

Raccomandiamo all'Ufficio d'Igiene ed ai relativi agenti la maggiore e più oculata sorveglianza sulla vendita del latte.

Il Direttore dell'Annona non ha alcuna responsabilità nè alcun dovere di sorvegliare i negozi dei lattivendoli. L'Ufficio Annona esercita tale sorveglianza su quei lattai a cui fornisce il latte municipale; e tale sorveglianza esso esercita sinceramente, tanto che su tre ispezioni eseguite dai tecnici dello Stabilimento del latte, furono dichiarati in contravvenzione, perchè scremavano il latte e lo annacquavano per giunta, ben 15 lattai. Uno di costoro, che con la vendita giornaliera di 300 litri di latte fornitogli dallo Stabilimento, guadagnava 24 litri al giorno, non aveva ritegno di annacquarlo perfino con acqua sporca.

Inutile dire che ai 15 contravventori fu tolta la somministrazione del latte municipale e vennero denunciati.

Rimane dunque stabilito che tutti gli altri lattai non forniti di latte municipale e che vendono soltanto quello nostrano proveniente della campagna romana, sono sotto la sorveglianza diretta, unica e sola dell'Ufficio d'igiene.

Contro la diserzione

Nella *Gazzetta Ufficiale* è stato pubblicato il decreto 21 corrente portante nuove disposizioni punitive contro il reato di diserzione. Come è noto il Decreto Luogotenenziale n.1956 del 10 dicembre 1917 concedeva l'immunità ai disertori che si fossero ripresentati il 20 dicembre 1917 e comminava pene più gravi per coloro che non si fossero ripresentati. Dopo tale atto di larga clemenza, si imponevano i nuovi provvedimenti che colpiscono con maggiore rigore l'infamante reato, commisurando le pene, a seconda della durata dell'assenza arbitraria.

Nel nuovo decreto ha particolare rilievo la disposizione dell'articolo 9 in forza della quale le nuove più gravi sanzioni, che vanno sino alla pena di morte dopo trenta giorni di assenza arbitraria, si applicano anche a tutti coloro — disertati da reparti mobilitati e non mobilitati — che, trovandosi nello stato di diserzione alla data (20 corrente) della pubblicazione di detto decreto vi rimangano oltre il quindicesimo giorno dalla data stessa. Coloro, invece, che si ripresenteranno entro tale termine, andranno soggetti alle pene meno gravi, sancite dalle disposizioni in vigore prima del decreto attuale.

Grande lotteria Patronato Prati

Al Comitato d'onore per la grande lotteria, promossa dal Patronato Assistenza Civile Prati, presieduto dall'on. Sacchi, hanno aderito: gli on. Barzilai, Galtini, Alessio, Credaro, Fradeletto, Brano di Belmonte, Teso, Battaglieri, La Pegna, Morpurgo, Zaccagnino, Federzoni, Sipari, Soldati-Tiburzi, Lucigero, Lo Piano, Ribba, Autori-Berretta, il comm. Marcelli, il comm. Lusignoli.

Hanno inviato splendidi doni il generale Mommartini, l'on. Comandini, il Duca Pietro Lante, monsignor Cremonesi Carlo, comm. Bondi, signore De Rossi, Delegà, Miklaves, Ricci Bocca, Rinaldi, Santangelo, Marucchi, Corvini, Calonici, Franchiolo, Concini, sig. Marchini, sig. Pasbucci, signora Raggio, contessa Theon di Revel, signorine Campanile, Pastrovich, Segrè, Elio.

Sempre a pro del Patronato, è aperta una scuola di cucitura per signore. Per le iscrizioni rivolgersi in via dei Gracchi 207.

Lezioni di lingue

Aperta tutto l'anno, la *Berlitz School* (via Nazionale 114, accetta in qualunque momento iscrizioni per lezioni particolari e corsi regolari che proseguiranno ininterrotti. E' concesso di sospendere le lezioni per eventuali vacanze estive. Nuovi corsi d'Inglese e Francese principiano il 4 maggio.

Come è passato il 1° Maggio

L'aspetto che presentò ieri la nostra città fu quello di un ordinario giorno mezzo feriale e mezzo festivo, con molta gente per le strade a godersi il sole primaverile che dopo tanti giorni piovosi è finalmente ricomparso sfolgorante, e con moltissimi negozi aperti. Mancò, come era stato annunziato, il servizio tramviario, ma le vetture di piazza in discreto numero, lavorarono molto fino a tarda ora ed i pubblici esercizi ebbero il traffico consueto. Le tradizionali gite *extra moenia* vennero disturbate od anche limitate dal temporale pomeridiano scoppiato proprio sul più bello.

La Camera del Lavoro di via della Croce Bianca aveva convocato il tradizionale comizio nella sala dell'Impiego privato, in via Monte della Farina: essendo stato, però, censurato il manifesto e censurato nei giornali del mattino l'avviso di convocazione del comizio stesso, all'ultimo momento venne deciso di non tenere alcuna riunione. Ciononostante ieri mattina affluirono in gran numero in via Monte della Farina gli operai cui non era giunta notizia della decisione della sospensione e si ebbero, di conseguenza, dinanzi all'avviso posto dalla Commissione direttiva alla porta del locale, proteste e commenti intonati alla opportunità che il proletariato avesse comunque dovuto dire il suo pensiero sull'eccezionale momento del Paese e difendere la posizione morale e politica sulla quale il 1.o maggio potrà più agevolmente poggiare per le sue rivendicazioni del dopo guerra.

I socialisti ufficiali si riunirono alla Casa del Popolo, presieduti dalla signora Bacci, ed ascoltarono discorsi di Casciulli, Masseroni, Serrati, senza incidenti.

Così anche quest'anno la giornata del primo maggio è passata in certo quale raccoglimento, poichè tutti i lavoratori di Roma hanno inteso e voluto pensare più alla guerra che alla festa del lavoro.

La distribuzione del petrolio

La Commissione provinciale pel petrolio, che ha sede presso la Camera di Commercio di Roma, ricorda a tutti gli industriali ed agricoltori che per l'azionamento di motori e per operazioni industriali hanno bisogno di petrolio, e alle imprese ed enti che provvedono all'illuminazione pubblica col detto combustibile, che per ottenere l'assegnazione debbono nuovamente rivolgere domanda per iscritto alla Commissione stessa, nei primi sette giorni del corrente mese di maggio, indicando il fabbisogno per il successivo mese di giugno e precisando l'uso cui il petrolio è destinato.

Dette domande dovranno essere rinnovate di mese in mese, sino che durerà il servizio di controllo sulla produzione, l'importazione, la distribuzione ed il consumo del petrolio.

Gli agricoltori dovranno fornire tutte le indicazioni riguardanti l'estensione della azienda, il genere delle lavorazioni da eseguirsi, la forma, il tipo ed il numero delle macchine doperate, ecc.

Gli industriali, oltre i dati riguardanti i motori, dovranno fornire i documenti giustificativi del consumo precedente.

Le domande delle imprese od enti, che provvedono alla pubblica illuminazione, devono essere presentate a mezzo del sindaco del comune, il quale dovrà indicare il numero delle fiamme, la quantità ed il tipo delle lampade e l'orario normale d'illuminazione.

Per quanto riguarda il petrolio che possa occorrere alla privata illuminazione, si rende noto che il Ministero dell'Industria assegnerà mensilmente ai prefetti un quantitativo da distribuirsi appunto per il suaccennato uso in tutta la provincia.

È morto Ernesto Monaci

E' morto l'illustre e venerando prof. Ernesto Monaci, professore alla nostra Università, questa mattina alle ore 6. I funerali avranno luogo domani 3, alle ore 10, partendo da piazza S. Eustachio, n. 3. Gli studenti sono invitati ad intervenire. In segno di lutto venerdì l'Università rimane chiusa.

Un lutto del prof. Barini

Il prof. comm. Giorgio Barini che fu già nostro carissimo compagno di lavoro ed ora è critico musicale dell'*Epoca*, è stato colpito da una grave sventura. La sua diletta mamma, donna di virtù famigliari insigni e di vivo intelletto si è spenta improvvisamente. Ella era figlia di Domenico Corsi, grande patriota fiorentino e apprezzatissimo letterato.

Inviamo all'eminente collega le nostre condoglianze più affettuose e più sincere.

Il processo Santoro

Il giorno 9 — alle ore 8 del mattino — verrà iniziato — al Tribunale Militare (Piazza Cairoli) il processo contro l'ex-tenente di marina ing. Santoro, imputato di tradimento.

La corsa ciclistica dei giornalai

La corsa tra i ciclisti dei giornali di Roma disputatasi ieri, ha riportato ottimo successo sia per partecipazione dei concorrenti, sia per l'entusiasmo che la gara ha destato.

I corridori erano divisi in due categorie; la prima dei meno abili e meno forti i quali dovevano coprire il percorso Roma-Bracciano, con facoltà di proseguire fino a Viterbo e guadagnare a quel traguardo un altro premio; la seconda aveva, invece, stabilito il percorso Roma, Bracciano Manziana, Oriolo, Bassano di Sutri, Sutri, Capranica, Vetralla, Viterbo.

I corridori della *prima categoria* — tutti giovanetti — sono partiti da Sant'Onofrio sul Monte Mario la mattina alle 6.30, in numero di quindici. Sono giunti a Bracciano, dopo una corsa velocissima, nell'ordine seguente: 1. Romeo Vita alle 8; 2. Roberto Ferri alle 8.9; 3. Ugo Olivi alle 8.11. Il Vita, un giovanissimo corridore, svelto e robusto, ha proseguito, dopo aver vinto il primo premio, consistente in una cartella di rendita di L. 100, per Viterbo, dove è giunto alle 11.56, guadagnandosi il premio di incoraggiamento.

I corridori della *seconda categoria*, i quali dovevano coprire il percorso Roma-Viterbo, sono partiti da Sant'Onofrio alle 7. Un bel lotto di concorrenti ha preso il « via », attaccando subito un'andatura sostenuta. A Bracciano passano: 1. Chiassi del *Tempo*; 2. Sampaolo del *Messaggero*; 3. Gasco dell'*Epoca*. A Manziana: 1. Sampaolo; 2. Chiassi; 3. Gasco. Dopo qualche centinaio di metri Sampaolo è vittima di una bucatura; e ad Oriolo buca Chiassi. A Bassano — dove il servizio di traguardo è eccellente — il passaggio dei concorrenti avviene in quest'ordine: 1. Chiassi; 2. Sampaolo; 3. Gasco; poi distanziato, il gruppo degli altri concorrenti. Chiassi è in ottime condizioni e sembra che la vittoria non debba sfuggirgli; ma presso Sutri buca di nuovo e deve perdere molto tempo a riparare. Nell'inseguimento — per Capranica e Vetralla — egli deve prodigare gran parte della sua energia per riguadagnare il perduto e portarsi col gruppo di testa.

Al traguardo di Viterbo, dove gran folla è ad attendere l'arrivo dei ciclisti, essi giungono in quest'ordine: 1. Sampaolo, alle 11.16; 2. Chiassi alle 11.17; 3. Gasco alle 11.18; 4. Recchioni; 5. Calcioli; 6. Silensi.

Una ragazza uccisa da un automobile

Una grave disgrazia avvenne stamane in via Flaminia. La ragazza Nicoletti Adelaide, d'anni 12, romana, venne investita dall'automobile n. 55, che velocissima percorreva quella via popolosa. L'infelice fanciulla fu sollevata con frattura del capo e contusioni gravi e multiple.

Trasportata all'ospedale di S. Giacomo poco dopo spirava, senza aver ricuperato i sensi. L'imprudente « chauffeur » si sottrasse colla fuga al meritato castigo.

Si getta dal muraglione del Pincio

Poco dopo le 10 di ieri mattina una giovane dell'apparente età di venti anni, decentemente vestita, dopo essersi aggirata con un visibile nervosismo per i viali del Pincio si avvicinava al fatale muraglione e, scavalcatolo, si gettava di sotto. Alcuni cittadini lontani testimoni dell'accaduto, accorrevano giù in via delle Mura e soccorrevano la disgraziata che non dava più segni di vita. Trasportata su di una vettura all'ospedale di S. Giacomo, quivi i sanitari apprestavano alla sconosciuta le cure del caso.

La ragazza aveva riportato la frattura di una gamba, alcune gravi contusioni in diverse parti del corpo e un principio di commozione cerebrale. La guardia Nicotra, mercè le indagini subito espletate, potè assodare che la ragazza — certa Elisa Pennesi, di Costanzo, di 23 anni, romana, abitante in via Bagni, 12, operaia nella fabbrica d'armi di Via Flaminia — s'era accinta al passo disperato per dispiaceri famigliari.

Attraverso i rioni

— **Il cav. Scarpa è morto.** — Stamane alle 3, all'ospedale di S. Giacomo, è morto il cav. Scarpa, d'anni 68, capo ufficio del Ministero delle RR. Poste e Telegrafi, che come avevamo annunciato il 26 aprile, nel proprio ufficio era stato colpito da un insulto apoplettico.

— **Il salto di Papa Arduino.** — Iersera, il carabiniere richiamato Papa Arduino, aggregato alla stazione di Campo Marzio, entrando in caserma trovò la porta della sua camera chiusa e per non svegliare i compagni della benemerita arma commise l'imprudenza di scavalcare il muricciuolo di una terrazza del primo piano per entrare poi dalla finestra, ma scivolò e cadde nel sottoposto cortile, che mette nella latteria Gezzi. Fu trasportato all'ospedale di S. Giacomo ove quei sanitari lo trattennero in osservazione.

— **Furto di rubinetti.** — Sempre approfittando della grande oscurità, la scorsa notte i soliti ignoti penetrarono mediante scasso nell'officina meccanica idraulica dei fratelli Guido e Ugo Lorenzoni, sita in Via Boncompagni 65, ed asportarono rubinetti di ottone di vario dimensioni pel complessivo valore di oltre un migliaio di lire.

— **Tentati suicidi.** — L'operaia Elvira Pennesi, di anni 23, abitante in via Bagni 12, ieri alle ore 10.30, per dispiaceri di famiglia, tentò suicidarsi gettandosi dal muraglione del Pincio. Accompagnata all'ospedale di S. Giacomo, i sanitari le riscontrarono contusioni in varie parti del corpo, e la trattennero in osservazione.

— **Disgrazia.** — Il facchino Antonio Castellani, di anni 25, abitante in via Bodoni 215, ieri mattina in via Appia Nuova, nello scendere da un tram dei Castelli cadde producendosi contusioni al torace. All'ospedale di S. Giovanni, fu giudicato guaribile in 20 giorni.

— Nella propria abitazione, in via Napoleone III, 4, ieri mattina Luigi Spagnoli, di anni 70, inciampò e cadde, producendosi contusioni al corpo. All'ospedale di S. Giovanni, venne trattenuto in osservazione.

— **Vigilate i bambini.** — Ieri mattina in via Principe Umberto, Marcello Mandralli, di anni 7 fu investito da una vettura pubblica riportando la frattura del femore destro. Accompagnato all'ospedale di S. Giovanni, venne giudicato guaribile in 40 giorni.

— **Morsicato da una scimmia.** — Il guardiano Giuliano Gentilucci, di anni 56, ieri mattina, nel giardino zoologico, mentre in una gabbia dava da mangiare a delle scimmie, da una di queste ricevette un morso al viso. Accompagnato all'ospedale di S. Giacomo fu giudicato guaribile in 15 giorni.

— **Rilevante furto di stoffe.** — I ladri lavorano con infaticabile attività. Ora specialmente che la oscurità eccessiva della notte favorisce le loro gesta essi sono divenuti d'una audacia incredibile. La notte scorsa essi — che naturalmente sono rimasti « i soliti ignoti » — hanno aperto con chiave falsa la saracinesca della sartoria di Francesco Travarelli — di 60 anni, da Chieti — in via Quintino Sella n. 61 ed hanno rubato numerosi rotoli di stoffa per un valore di circa diecimila lire. Ora il Commissariato di P. S. di Castro Pretorio conduce febbrili indagini.

Il personale femminile nelle ferrovie

Sappiamo che quanto prima da parte della Direzione generale delle Ferrovie si procederà alla applicazione di norme che disciplineranno rigorosamente l'assunzione di personale femminile.

Circa il personale femminile già in servizio, verranno mantenuti soli quegli elementi che, previo esame dei titoli, del rendimento e della condotta, abbiano dato prova di capacità, intelligenza e serietà.

Una novità di Luciano Zuccoli al Cinema Olympia.

L'edera senza la quercia ottima cinecommedia edita dalla *Milano-Film* ed interpretata da *Suzanne Armelle*. Ha ottenuto il migliore dei successi.

TEATRO COSTANZI

GIOVEDI', 2 — Ore 20.30: A prezzi popolari, come da concordato:

MOSE'

Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis. Altri principali esecutori: Maria Carena, Alessandro Dolci. Dirett. Panizza.

VENERDI', 3 — Ore 21: A prezzi popolari, come da concordato, replica a richiesta:

ADRIANA LECOUVREUR

Esecutori: Carmen Toschi, Ferluga Vida, Gigli Beniamino, Danise Giuseppe. Dirett. Panizza — Grande successo.

DOMENICA, 5 — Unica rappresentazione diurna, a prezzi popolari, alle ore 17: Recita in onore e d'addio del tenore Beniamino Gigli, con l'ultima replica della

TOSCA

Altri esecutori: Carmen Toschi, Danise Giuseppe. Dirett. Panizza — Ingresso gratuito bambini accompagnati.

SPETTACOLI del 2 Maggio 1918

ADRIANO — Compagnia d'operetta «Novissima» — Ore 21: *Fanfan la Tulipe*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia di operette di E. Petrolini
GIOVEDI', 2 — Ore 21, replica:
Morto che parla

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette « ROMA »
GIOVEDI', 2 — Ore 21, replica:
Dall' Ago al milione
Immenso successo d'ilarità

NAZIONALE — Stagione lirica popolare — Ore 21: *La favorita*.

TEATRO QUIRINO
— Compagnia d'operette « Città di Milano »
GIOVEDI', 2 — Ore 21, replica:
Madama di Tebe
Grandioso successo

VALLE — Compagnia dramm. Galli-Guasti-Bracci, ore 21: *Madonna Oretta*.

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
MARGHERITA Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15,30 a 23.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

L'Assemblea straordinaria della Società Anonima "Ducrot,,

Sede in Roma

Il 29 aprile u. s. ebbe luogo in Roma, in seconda convocazione, l'assemblea straordinaria degli azionisti, che ha deliberato l'aumento del capitale sociale da lire 2.500.000 a L. 7.500.000; mediante l'emissione di N. 50.000 nuove azioni da L. 100, con godimento 1. ottobre 1917, dalle quali 2500 riservate alle vecchie azioni, in ragione di una azione nuova per ogni 10 vecchie al prezzo di L. 100, più interessi in ragione del 6%; dal 1. ottobre 1917 al giorno del versamento, da farsi integralmente all'atto dell'opzione.

Il diritto d'opzione, dovrà essere esercitato dal 20 al 25 maggio a

Milano presso la *Banca Commerciale Italiana*.
Banca Italiana di Sconto.
Banca Berlinzaghi.

Roma e Palermo presso la Sede della Società:
Banca Commerciale Italiana.
Banca Italiana di Sconto.

Il nuovo Consiglio è riuscito così composto:

Presidente:
Sen. conte Enrico Sanmartino.
Amministratore Delegato:
Comm. Vittorio Ducrot.
Consiglieri:
Barone Alberto Blanc
On. Giuseppe Di Stefano Napolitani
On. Giuseppe Marchesano
Cav. Vincenzo Florio
Sig. Dino Philipson
Sig. Senatore Borletti.

Secondo il nuovo statuto il Consiglio sarà composto di 9 membri e la nomina del nono è stata demandata dall'Assemblea al Consiglio, il quale provvederà appena il Tribunale avrà omologato il nuovo statuto.

Il Consiglio di Amministrazione.

Ieri alle 7 pom. ha serenamente cessato di vivere, munito dei conforti religiosi e di Speciale Benedizione del Santo Padre

S. E.

Pietro Paolo Beccadelli Bologna

Principe di Camporeale

SENATORE DEL REGNO.

Cav. del Sovrano Ordine di Malta

La famiglia addolorata ne dà il triste annunzio.

Roma, 1. maggio 1918.

Il trasporto avrà luogo dalla abitazione: Via Nazionale, 13, venerdì 3 corr., alle ore dieci.

Valga la presente di partecipazione.

Primo Stab. P. Funebri Reveggi, v. Palermo, 41

✝

La consorte principessa MILDRED ROSPIGLIOSI con i figli GUARDINO e GUGLIELMO, la madre principessa ELENA ROSPIGLIOSI GIUSTINIANI BANDINI, il conte e la contessa COLLEONI, la signora WILLIAM STANLEY HASELTINE, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate ed i parenti tutti, partecipano con profondo dolore la morte del

Tenente Principe Don

Ludovico Rospigliosi

del Genova Cavalleria (4)

caduto gloriosamente in combattimento il 30 ottobre 1917.

Si prega d'intervenire ai funerali che avranno luogo nella chiesa di S. Luigi dei Francesi, lunedì 6 maggio, alle ore 10.30.

Tutte le messe che saranno celebrate dalle ore 9 alle 12, agli altari laterali, saranno per il riposo della cara anima del defunto.

Roma, lunedì 29 Aprile, 1918.

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DI ROMA

A norma dell'art. 26 del Regolamento approvato con Regio Decreto 4 Agosto 1913, n. 1066, si rende noto che la Società Anonima «Lloyd Sabaudo» costituita in Torino il 21 Giugno 1906 e avente sede in Genova dal 1913, ha domandato l'ammissione alla quotazione ufficiale nella Borsa di Roma delle sue azioni, di nominali Lire 250 rappresentanti il capitale sociale di Lire 40.000.000 interamente versato e le quali come da certificato portiole sono valutate Lire 405 ciascuno.

Roma, 27 Aprile 1918.

Il Segretario — E. Gelacci

Il V. Presidente — Fortunati

La questione degl'impiegati al Senato

Importanti dichiarazioni dell'on. Nitti

Seduta del 1.o maggio 1918.
Presidenza del Presidente MANFREDI
La seduta è aperta alle 15.

In morte del sen. Di Camporeale

Il PRESIDENTE sen. MANFREDI comunica la morte del sen. Di Camporeale, ricordandone le benemerenze nella diplomazia, nei due rami del Parlamento, verso la Sicilia e la città di Palermo (Approvazioni).

Si associano i sen. GAROFALO e DI PRADIA e il ministro SONNINO.

La proroga della legislatura approvata.

Si passa quindi al disegno di legge per la proroga della 24. a legislatura, stabilito all'art. 42 dello Statuto del Regno.

Non ha luogo discussione generale.

Il relatore sen. SCIALOIA spiega il concetto della proposta di legge, ricordando le proroghe delle legislature approvate in Francia ed in Inghilterra.

Vi è un altro progetto per l'elettorato dei combattenti, ma, per discuterlo, sarà bene aspettare il ritorno del Presidente del Consiglio.

L'on. SONNINO dice che il relatore ha ben dimostrato la necessità insuttabile di questo progetto di legge. Il governo intese a provvedere a queste necessità e ad evitare il rischio che in momenti gravi, sia all'interno che all'estero, il paese rimanesse, sia pure per breve termine, senza rappresentanza legale. Ha poi voluto restringere al minimo la deroga allo Statuto, limitando la proroga della legislatura ad un anno.

Il pronto consenso del Senato acquista maggior rilievo grazie alla qualità dell'Alta Assemblea d'essere un corpo vitalizio, dando con ciò la dimostrazione al Paese della stretta necessità di questa deroga statutaria. Si deroga alla lettera per rispettare lo spirito.

Non ha nulla da osservare circa il rinvio dell'altro progetto di legge alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il progetto di proroga della legislatura è approvato.

Per la Scuola Normale

Dopo brevi osservazioni del sen. FOA', sul coordinamento dei disegni di legge sulla riforma della scuola normale deliberata nella seduta di ieri, si approva il seguente ordine del giorno proposto dall'Ufficio Centrale:

« Dopo l'approvazione del disegno di legge sulla riforma della Scuola normale, di cui uno dei capisaldi è costituito dal raggruppamento di alcune cattedre e particolarmente di quelle di italiano, di storia e di geografia, l'Ufficio Centrale fa voti perchè si proceda sollecitamente alla riforma delle scuole che ne preparano gli insegnanti, e tra queste richiama in modo particolare l'attenzione del ministro sugli Istituti superiori di magistero femminile ».

Per i pensionati dello Stato

Si passa quindi allo svolgimento della interpellanza dei sen. Ferrero Di Cambiano, Garofalo, Ruffini e Ferraris Maggiorino per sollecitare dal Governo a favore dei pensionati dello Stato provvedimenti analoghi a quei decreti per l'aumento degli stipendi agli impiegati.

Il sen. FERRERO DI CAMBIANO dice che egli e gli altri firmatari della interpellanza intendono provocare dal Governo un atto di giustizia.

I pensionati sono circa centomila, non compresi i pensionati di guerra e i veterani. E' conveniente di dare a queste centomila famiglie ragioni di malcontento. E non si dimentichi che quasi tutte codeste famiglie hanno figli, fratelli o nipoti che combattono per la salvezza del Paese, e non deve giungere sino a loro il lamento, o peggio la deprecazione dei cari che hanno lasciato a casa.

Segue un altro degli interpellanti, il sen. GAROFALO.

Parla l'on. Nitti

L'on. NITTI, fra l'attenzione del Senato, dice che molto gli sarebbe grato rispondere senz'altro affermativamente alle domande dei senatori Ferrero Di Cambiano e Garofalo; ma la realtà della situazione gli impone un riserbo. La pensione non è un diritto; vi sono paesi che non hanno pensioni, altri che danno pensioni solamente ai militari, altri che hanno adottato forme di previdenza sociale. La pensione è in certa guisa una continuazione dello stipendio, e va regolata secondo le necessità di fatto.

Si è cresciuto lo stipendio degli impiegati per una grave necessità; ma nel concetto che gli aggravi presenti non saranno sentiti, in avvenire, non saranno continuativi.

La guerra ha dimostrato che in tutte le Amministrazioni vi è un numero di funzionari superiore alle esigenze dei servizi.

Da un quinto a 2 quinti degli impiegati sono stati chiamati sotto le armi; e pure i Ministeri funzionano allo stesso modo quantunque sia accresciuto il numero delle pratiche. E' sua convinzione che il numero degli impiegati possa essere ulteriormente ridotto.

Nello stesso decreto con cui si aumentarono gli stipendi agli impiegati era nominata una Commissione con l'incarico di dare nel più breve tempo possibile, le indicazioni per la riduzione del numero degli impiegati.

Dopo la guerra, in dipendenza della elevazione degli stipendi nelle industrie private, occorrerà migliorare la condizione economica degli impiegati più abili, intelligenti ed attivi, degni del loro compito; e per poter far ciò occorre preparare fin d'ora la eliminazione di ciò che è superfluo.

La guerra ha dimostrato la superiorità dei paesi meglio organizzati, cioè di quelli che hanno saputo inquadrare nello Stato le attività industriali.

Rileva che agli enti locali non si è fatto obblighi di aumentare gli stipendi degli impiegati. Solo se ne è data loro la facoltà.

L'ordinamento attuale mette gli interessi degli impiegati contro gli interessi dello Stato; e quindi la necessità di riformarlo.

E' tempo di fermarsi nelle spese; avrà occasione di fare prossimamente delle dichiarazioni sulla situazione finanziaria italiana; per ora si limita ad indicare alcune cifre mettendo da parte le spese di guerra, per dimostrare le difficoltà che si son dovute superare e gli sforzi che impone l'avvenire.

Il programma da seguire ora è semplice: non fare nessuna spesa che non riguardi l'efficienza bellica; come dopo la guerra non si dovrà fare nessuna spesa che non riguardi la vita economica del Paese.

Accenna alle alte cifre per i sussidi alle famiglie dei combattenti e dei richiamati ed ai combattenti stessi, con somme messe per questi ultimi a disposizione dei Comandi; per i sussidi ai profughi, per i soccorsi ai naufraghi ai pescatori, per le pensioni di guerra, numerosissime, per la tutela dei nazionali all'estero, per alleviare la disoccupazione operaia e per l'aumento di stipendi agli impiegati e per l'indennità caro-viveri, compresi gli impiegati ferroviari.

Le necessità della guerra hanno obbligato a opere di assistenza sociali, ma grandi difficoltà si avranno nella pace susseguente alla guerra; quindi non si debbono assumere obblighi che possano durare a lungo, che abbiano carattere continuativo.

Osserva inoltre che si dovrebbero proporzionalmente aumentare anche le pensioni di questa guerra, con una spesa non di più di qualche milione ma di alcune centinaia di milioni, perchè vi sarebbero compresi i pensionati in genere i veterani ed i decorati.

D'altra parte conviene che per taluni impiegati pensionati le condizioni sono dolorosissime, mentre per taluni altri i quali vivono in famiglia ed hanno figli la guerra ha forse aumentato gli introiti. Ricorda che il suo predecessore con provvedimento 9 aprile 1916 e successivi teneva conto delle speciali condizioni dei pensionati coi quali si è largheggiato in sussidi o in altra forma accogliendoli come avventizi. Egli si è attenuto a questa linea di condotta e nella sua qualità di Ministro del Tesoro ha provveduto ad accogliere nel proprio dicastero come avventizi quanti pensionati validi ne facessero richiesta ed ha rivolto agli altri dicasteri preghiera che seguissero il suo esempio. Non sarà un beneficio molto liberale; ma sarà meglio di nulla.

Poichè prevede nuovi sacrifici e nuove asprezze prega gli onorevoli interpellanti di non insistere nella loro richiesta e di non esigere che lo Stato assuma obblighi continuativi. (Approvazioni).

Il sen. FERRERO DI CAMBIANO fa brevi osservazioni, e dichiara di non essere soddisfatto.

La legge sulle acque pubbliche

Il PRESIDENTE avverte che all'ordine del giorno è un importantissimo disegno di legge che da oltre un anno si trova dinanzi al Senato: egli dalla Commissione ha sollecitato la relazione e rende lode al sen. Rolandi-Ricci relatore della sua sollecitudine e diligenza. La relazione stampata è già stata da giorni distribuita e la discussione del disegno di legge potrebbe essere posta, ove il Senato lo ritenga necessario, all'ordine del giorno della seduta di domani.

L'on. DARI è agli ordini del Senato per la discussione del disegno di legge, sulla derivazione delle acque pubbliche. Detta discussione occuperà indubbiamente parecchie sedute, tanto più che la accuratissima esauriente relazione del sen. Rolandi-Ricci ha apportato non poche nè lievi modificazioni al progetto, che egli ha ereditato con beneficio d'inventario dal suo predecessore.

Per ciò crede di esprimere, oltre il suo, anche il desiderio di molti senatori chiedendo di differirne la discussione alla ripresa dei lavori parlamentari. (Benissimo).

Così resta stabilito. Il Senato sarà convocato a domicilio.

La morte del Principe Paolo di Camporeale

Il sen. principe Paolo di Camporeale Beccadelli-Acton è morto ieri.

Era nato a Napoli da illustre ed antica famiglia palermitana il 26 aprile del 1852. Fin dai primi anni mostrò indole seria, animo buono, spirito alacre ed operoso. Più tardi, dotato di buoni studi, guidato da Marco Minghetti, suo padrigno, entrò nella vita pubblica. Appartenne dapprima alla diplomazia; poi si dedicò interamente alla politica. Deputato durante il corso delle Legislature XV, XVI e XVII pel II Collegio di Siracusa, partecipò fervidamente all'azione parlamentare. Trattò numerose e difficili quistioni specialmente di politica estera, collaborò con attività e con competenza ai lavori di Giunta e di Commissioni.

Senatore dal 10 ottobre del 1892 continuò nella Camera Alta l'opera sua tutta intenta al bene della Patria e della sua Sicilia.

Sua sorella è la consorte dell'ex-Cancelliere tedesco principe di Buelow.

La morte del deputato Santamaria

NAPOLI, 1. — E' morto ieri sera qui nella sua abitazione l'on. avvocato Agostino Santamaria, deputato per il collegio di Caserta. La notizia ha prodotto in città impressione sinceramente dolorosa, sebbene egli fosse da lungo tempo ammalato di diabete. Le scuole sono state chiuse in segno di lutto. A tutti gli edifici pubblici è stata issata la bandiera a mezz'asta.

Un indirizzo al popolo d'Italia

dagli Italiani in America

NEW YORK, 1.

I più notevoli cittadini italiani agli Stati Uniti e i rappresentanti dell'arte italiana in America hanno firmato un indirizzo da inviarsi ai loro compatrioti.

Nella lista delle firme sono compresi Giulio Gatti-Casazza, direttore generale della Compagnia dell'Opera metropolitana di New-York, Enrico Caruso, il celebre tenore, Pasquale Amato e Giuseppe De Luca, baritoni, Giulio Setti, celebre maestro dei cori italiano, Gabriele Sibella, compositore, Luigi Solari e tutti i più eminenti membri della Colonia italiana di New York.

L'indirizzo dice:

«Come italiani in America, benchè lontani dal fronte di battaglia, noi sentiamo con voi la gloria di questa grande lotta che voi conducete per la libertà e la democrazia, specie in questo momento, in cui apprendiamo che state combattendo con gli alleati contro il nemico comune in Francia.

«Noi vi assicuriamo che gli Stati Uniti, condotti dal loro Presidente, sentono piena simpatia per il popolo italiano ed hanno gettato il loro peso nella bilancia in questi critici giorni con tutta l'intensità e la potenza che questo popolo pratico e idealista può dimostrare, una volta che si è sollevato. E che questo paese si sia sollevato, non vi è dubbio possibile. Ogni città, paese e villaggio attende al lavoro per la guerra.

« Ricordate che noi qui, come vostri rappresentanti, stiamo cercando di fare la nostra parte, non solo per mandarvi un aiuto materiale, ma anche per rendere più intimo l'accordo già esistente tra l'Italia e gli Stati Uniti e per mantener viva, mediante le arti italiane in questo paese la grande fiamma di bellezza che è il nostro eterno retaggio, il nostro splendido contributo a questa grande e potente nazione.

«Possa la nostra amicizia e la nostra unione nella causa comune condurre alla vittoria, che aprirà agli uomini amanti della libertà un'èra nuova sulla terra.

«I nostri saluti a voi in questo giorno».

Il primo maggio in Francia

PARIGI, 1.

La mattina del 1° Maggio è trascorsa in modo perfettamente calmo. La maggior parte delle organizzazioni socialiste e sindacaliste avendo deciso di non astenersi dal lavoro e di non fare manifestazioni, tutti i Sindacati, salvo la corporazione dell'edilizia, si sono conformati a tale decisione. Non è segnalato alcun incidente.

I socialisti francesi non commemoreranno

Carlo Marx

PARIGI, 2.

L'*Humanité* pubblica il manifesto della Commissione amministrativa del partito socialista, nel quale si dice che, pur non dimenticando gli insegnamenti del grande socialista tedesco, gli stessi motivi che si opposero alla celebrazione del 1.o maggio, si oppongono alla commemorazione dell'anniversario di Carlo Marx.

L'on. Nitti e gli industriali

L'on. Nitti, che nella sua funzione, così importante in questo momento, di Ministro del Tesoro, ha spiegato una così alacre modernità di azione portando ovunque la sua parola incitatrice, si recava, due giorni or sono, all'Associazione fra le Società Italiane per Azioni, di Roma, riunita in solenne assemblea, ad esporre ai rappresentanti dei principali istituti finanziari e delle più importanti Società industriali e commerciali, più che le finalità della grandiosa « Opera Nazionale per i combattenti », che sorge con i contributi spontanei già sommanti a decine di milioni delle classi produttrici italiane, il programma economico e finanziario, che il Governo intende svolgere pel dopo-guerra: programma di intensa produzione. E pertanto l'on. Nitti, con un gesto nuovo nel nostro costume politico, si rivolgeva direttamente a finanzieri e industriali come a naturali collaboratori dell'azione governativa: anzi come ai protagonisti dell'opera alla quale il Governo non può dare che azione coordinatrice e integratrice.

La funzione nazionale delle classi produttrici, l'importanza primaria che spetta ad esse nella vita economica ed anche politica del Paese, erano così, solennemente riconosciute nell'adunanza stessa, che era la grande assise dei nostri produttori italiani. E' un fatto che ha valore di sintomo e di simbolo insieme: perchè è l'affermarsi di forze nuove nella vita del Paese.

Ma l'intervento dell'on. Nitti all'assemblea dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni ebbe un più specifico intendimento, che ne precisa anche meglio il significato e che perciò va rilevato particolarmente. Quell'intervento seguiva d'un giorno alla discussione della Camera, che, per l'avvedimento e l'energia del Governo, aveva seppellito quanto vi era di speculazione partigiana nell'affare dei cascami, e, isolando il fatto delittuoso, lo aveva lasciato confidato alle sanzioni della giustizia; seguiva alla ripresa della solita campagna, che aveva cercato di rappresentare il delitto sporadico di alcuni colpevoli — se pure il giudizio a cui sono ora sottoposti li riconoscerà per tali — come manifestazione esterna di una vasta corruzione latente, come l'effetto organico del capitalismo borghese sfruttatore della guerra, aizzando il sospetto e l'odio contro tutta l'industria italiana per paralizzarne gli sforzi. Il fattaccio di cronaca era denunciato come l'indice dei vizi d'un sistema: e non solo purtroppo, per opera dei demagoghi di professione.

Contro questa manovra insidiosa, il Ministro ha voluto reagire in seno all'assemblea dei produttori. « Si sta creando », egli « ha detto, (e citiamo le sue parole testuali) si sta creando uno stato d'animo nel « pubblico contro cui voglio reagire, e sono « lieto che le parole che oggi dirò qui siano diffuse largamente nel pubblico. Alcuni recenti, dolorosi avvenimenti hanno « formato un ambiente insidioso di antipatie verso alcune industrie. L'esservi stati « alcuni individui che hanno avuto traffico « col nemico, o hanno tollerato il traffico « col nemico, o in alcuna guisa sono incorsi « in responsabilità di ordini assai gravi, ha « fatto diffondere una serie di voci indegne « e calunniose. *Queste voci vanno fieramente smentite.* Io non farei mai parte « d'un Governo, il quale non avesse la più « grande fermezza e la più grande sicurezza nell'accertare e nel colpire « tutte le responsabilità; ma non farei « egualmente parte d'un Governo che si « prestasse, per pubblica compiacenza verso volgari passioni, a diffondere l'onda « di sospetto, che dobbiamo sdegnosamente respingere. E' però voglio da qui, dalla sede della vostra Associazione, affermare che quanto leggermente viene messo in rilievo è frutto della più feroce propaganda nemica, che considero sotto tutti gli aspetti insidiosa, perchè tende a « spezzare la fibra stessa della nostra resistenza ».

Era un atto di giustizia verso coloro i quali apprestano alla guerra di difesa nazionale i mezzi per la resistenza e per la vittoria, che un Ministro del Regno parlasse così fiere e franche parole; ed era insieme un atto di sapienza politica, perchè nello stesso tempo l'on. Nitti si rivolgeva ai capitani della finanza e dell'industria, invocando la loro cooperazione concorde perchè il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace e l'espansione dei prodotti e dei traffici, che ne dovrà seguire, si compiano con forme e forze italiane. Creare una banca nazionale senza infiltrazioni di capitali stranieri, mantenere in vita una industria nazionale operosa e gagliarda, curarne l'espansione all'estero con spirito nazionale senza concorrenze sleali ed elisioni di energie, preparare con le risorse nazionali la restaurazione delle terre e dei paesi che più hanno sofferto della guerra: tutto ciò e altro del programma che il Ministro del Tesoro ha annunziato, non può attuarsi, come egli ha ben rilevato, senza che le nostre classi produttrici se ne rendano artefici, e perciò nell'ardua intrapresa siano accompagnate dalla fiducia di loro medesime e della Nazione. Se questa, [illegible] i nervi e gli animi, spezza e debilita gli strumenti della rinascenza di domani. La quale rinascenza, così varia, così complessa, così difficile, non può derivare soltanto da un calcolo economico, ma sì anche da un atto di ferma volontà e da un sentimento sincero; non può essere soltanto un affare, ma anche, e sopratutto, un grande dovere civico, confortato dalla solidarietà fraterna di tutta la Nazione. *La guerra*, ha detto l'on. Nitti, *è un fatto industriale;* è sopratutto « una organizzazione industriale e solo i « mezzi industriali che danno il successo o « l'insuccesso della guerra. La guerra è « stato il trionfo della grande industria. « Non lo sarà meno la pace, se deve essere « la valorizzazione e non la dispersione degli sforzi della guerra ».

I produttori sono per la prima volta chiamati a mostrarsi, quali sono, i protagonisti della dinamica nazionale: e tanto più solennemente, in quanto l'on. Nitti coglieva proprio questa occasione per riaffermare la sua grande e affettuosa solidarietà di sentimenti col Presidente del Consiglio, del quale, d'altronde, non ha bisogno di essere ricordato l'interesse vivissimo per le sorti dell'economia nazionale.

Era dunque il Governo dell'Italia nuova che [illegible] ai produttori italiani. Sta ad essi non abdicare in nessuna parte alla loro funzione; sta alla Nazione non spegnere in nessun modo il centro più energico delle sue attività riparatrici e costruttive.

X. Y.

Ingenti proprietà tedesche sotto sequestro

A Palermo

PALERMO, 30. — Con recente decreto, sono stati sottoposti a sequestro i beni immobili e mobili — esistenti nella nostra provincia — dei signori Wilding Ernesto principe di Radaly e contessa Wilding Maria, sudditi germanici. Detti beni rappresentano un reddito annuo di quasi 400 mila franchi.

A Rimini

RIMINI, 2. — Con decreto del Prefetto sono stati sottoposti al procedimento del sequestro i seguenti beni immobili di proprietà di sudditi di Stati nemici: 1.o villa, terreno e mobili di proprietà dei coniugi tedeschi Von Lark posti in Covignano; 2.o villino e mobili annessi in Viserba di proprietà di Schmidt Cristina, suddita tedesca; 3.o fabbricato ad uso convento e terreni annessi in Misano Villa Vittoria, di proprietà di S. A. R. l'arciduca Augusto Giuseppe d'Austria Rodolfo Crescenzio Stemple Leone.

Il processo Cortese e C.

Il comm. Gasti a confronto col comm. Folchi

(*Udienza del 1. maggio*)

Appena entrato il Tribunale è chiamato il cav. *Edoardo De Simone*, che fu professore del Cortese alla scuola militare di Napoli e dice molto bene di lui. Lo ritrovò poi a Roma nel 1906 e per incarico della famiglia cercò di sistemare la sua allora scossa posizione economica, e poi lo seguì anche negli ultimi anni.

Parla dei rapporti di Cortese con il defunto avv. Olivieri, con Colazza e con l'avv. Capo.

Un giorno il teste seppe che Cortese aveva regalato al defunto avv. Olivieri un portasigarette d'oro con dieci biglietti da mille; e seppe poi di altri regali da principe.

L'on. *Porzio* rivolge qualche contestazione al teste, che non piace però a Cortese, il quale manifesta vivacemente la sua disapprovazione.

E l'on. Porzio, che non è disposto subire i nervi del Cortese lo apostrofa: « *Non mi seccate. Io non sono affatto disposto a ritenervi un grand'uomo!* »

Il teste aggiunge che Cortese si occupò di affari al Ministero della Guerra per conto della Ditta Ansaldo, tanto che vide uno «chèque» di 50 mila lire del Perrone.

A domanda del P. M. il cav. De Simone aggiunge di essersi occupato dell'affare Morabito e di altra sistemazione...

— Di molte sistemazioni deve essersi occupato il teste — commenta l'avv. *Gregoraci* — perchè ha avuto un compenso di 70 mila lire, ridotto poi a 56 mila, oltre l'acquisto di una cinematografia per 20 mila lire!

— Non comprendo la sua meraviglia — dice il teste, volgendosi al patrono della P. C. — io ho prestato per molto tempo l'opera mia al sig. Cortese, il quale generosamente mi ha ricompensato.

Il *P. M.* contesta all'imputato Colazza una lettera del marzo 1916 e una risposta a lui dell'avv. Capo, nelle quali si dice molto male del De Simone, qualificato come un servo qualunque. Il Colazza spiega che quella corrispondenza era ispirata dal Cortese, il quale dipingeva il De Simone come uno che poteva danneggiarlo, possedendo documenti gravissimi.

On. *Porzio*. Quali erano questi documenti?

Colazza. Non lo so, forse si accennava alle cambiali false Morabito.

Cortese. Ma lo dirò io: erano carte inutili che mi facevano ridere.

Avv. Gregoraci. Può dirci il teste quale fine abbia fatto la sua film *Lepanto*?

— Non è stata mai rappresentata.

La deposizione del comm. Gasti

E' quindi chiamato sulla pedana il vicequestore comm. Gasti, il quale — a richiesta del presidente — comincia dal confermare tutti i rapporti — molti e lunghi — che si trovano in atti.

Il comm. Gasti si può ritenere, dal punto di vista giudiziario, l'anima dell'attuale processo.

Egli dice che le grandi spese, la vita costosa condotta da Luca Cortese richiamarono la sua attenzione e ammette di avere sul principio sospettato di un caso di spionaggio; ma i primi sospetti svanirono di fronte alla scoperta della truffa, consumata da Luca Cortese e dai suoi complici in danno del Credito Centrale del Lazio per oltre sei milioni.

Il teste, nella sua lunga deposizione, seguita con grande interesse dal pubblico che si affolla nell'aula, accenna ad alcuni episodi notevoli della vita del Cortese.

Questi, sapendosi pedinato e sorvegliato si presentò ai comm. Corradini e Vigliani, accompagnato dal comm. Natale, e fu ricevuto per puro atto di cortesia, perchè l'uno e l'altro gli fecero comprendere che non si potevano occupare di cose affidate ad altri funzionari. Ed allora Cortese si presentò direttamente all'ufficio d'investigazione.

Ed il comm. Gasti — da buon *poliziotto* — lasciò che il conte in più di una seduta parlasse della sua vita, dei suoi progetti, dei suoi sogni, delle sue speranze e dei suoi affari.

— Io — dice il teste — tacevo e prendevo molto interesse a tutto quanto mi narrava il Cortese.

« Luca Cortese ha un ingegno versatile, una cultura considerevole, ha il senso della estetica e della logica ed è dotato di una grande fantasia, di una non comune esperienza della vita e degli uomini.

« Cominciò a parlarmi della sua nobile discendenza, della sua infanzia, delle sue relazione con alte e note personalità, dell'abbandono della vita militare per darsi alla letteratura e al giornalismo. Mi disse di avere creato e diretto varie riviste, di aver collaborato nella *Vita*, di aver redatto il resoconto del noto processo Di Giorgio-Piazza per il *Giornale d'Italia;* aggiunse che era in relazione intima con Leonardi-Cattolica col generale Spingardi e con altre personalità. In ultimo — prosegue il comm. Gasti — il Cortese mi parlò degli affari che trattava e della idea grandiosa di costituire un *trust* siderurgico, del quale avevano già accettato di far parte il comm. Ferraris, il comm. Diatto, l'Orlando, Odero ed altri grandi industriali. Mi disse delle somme avute dal Credito Centrale del Lazio; aggiungendo che i versamenti erano stati garantiti dal Ferraris e dal Diatto. Allora pregai di mettermi in iscritto tutto quello che mi aveva detto, e confesso che quando lessi il memoriale di Cortese, portatomi dal Colazza, ebbi una profonda e penosa impressione. Proposi al Cortese di avere un colloquio con qualcuno del Credito Centrale del Lazio e feci il nome del presidente, perchè io conoscevo il comm. Folchi. Io sapevo un galantuomo e incapace di mentire. Cortese accettò e soltanto mi chiese il favore che al nostro colloquio potesse essere presente il cav. Colazza, suo procuratore generale.

Acconsentii. Ma intanto, ripeto, io avevo avuto una penosa impressione dalla lettura del Memoriale — che non era firmato — perchè mentre il Cortese si dilungava molto su particolari insignificanti ed inutili, sorvolava poi sulla parte essenziale, e cioè accennava appena ai suoi rapporti con gli industriali e col Credito Centrale del Lazio; e la mia triste impressione aumentò quando il Cortese mi fece sapere dal Colazza di non poter presenziare il colloquio col Folchi, essendo dovuto partire improvvisamente da Roma. Era, dunque, una vera e propria fuga, che mi faceva comprendere che tutto quello che mi aveva detto il Cortese non era che orpello.

Intanto il 19 aprile venne da me il comm. Folchi.

Il comm. Gasti narra il colloquio avuto col presidente del Credito Centrale del Lazio. Il Folchi ebbe a dirgli che la Banca aveva dato delle somme in seguito a garanzie serie, legali del comm. Vittorio Diatto e Dante Ferraris, e gli aggiunse che un effetto di 623 mila lire era stato firmato alla sua presenza dal comm. Diatto.

— Allora — prosegue il comm. Gasti — ebbi subito la intuizione della truffa: pensai alla sostituzione di persona e mi venne in mente quel Piatti che già da diverso tempo era pedinato dai miei agenti. Per quella notte non dormii, e al mattino presto chiamai il comm. Folchi, al quale chiesi se prima della operazione col Credito avesse conosciuto il comm. Diatto. Mi rispose di no.

Seguitai le indagini ed ebbi la prova sicura del trucco. I connotati del vero comm. Diatto non corrispondevano con quelli del Diatto, conosciuto dal Folchi se non nella altezza; il vero Diatto ha capelli neri, baffi folti nerissimi; il falso Diatto è calvo ed ha i capelli e baffi rossicci. Il dubbio era diventato certezza ed io — dopo avere informato di tutto i miei superiori — pensai a procedere all'arresto dei colpevoli.

E qui il comm. Gasti accenna alla sua gita a Milano, all'arresto di Cortese e di Piatti, agli interrogatori resi, ai confronti avvenuti e dice che in principio fu molto in dubbio sulla responsabilità del Colazza e del Manfredini, ma che poi si dovette convincere che anch'essi erano consapevoli della truffa colossale commessa in danno del Credito Centrale del Lazio, e quindi ne ordinò l'arresto.

Alle 19 l'udienza è tolta.

L'udienza d'oggi

Il comm. *Gasti* — appena aperta l'udienza — ritorna sulla pedana e dichiara che, confrontando i suoi appunti presi dopo il colloquio avuto il 19 aprile col comm. Folchi, e contrariamente a quanto scrisse nel suo rapporto, può essere che il comm. Folchi, riguardo alla esposizione del Credito Centrale del Lazio, gli accennasse ad un milione e cinquecentomila lire e che di un milione ed ottocento parlò soltanto il 30 aprile.

Avv. Petroni. Come mai il teste ha sentito il bisogno di fare spontaneamente tale dichiarazione e di consultare i suoi appunti?

— Ho sentito il bisogno jersera di consultare gli atti del mio ufficio perchè, quando ieri deposi su questa circostanza, sentii in me una certa incertezza.

P. M. E questa incertezza continua?

— Sì: un dubbio che permane e che sorge alla lettura dei miei appunti.

Avv. Petroni. Il comm. Folchi dice di non aver mai parlato col Gasti di teatro: o che cosa osserva il teste in proposito?

— Rammento benissimo che il comm. Folchi, nel colloquio avuto con me il 19 aprile, mi parlò di teatro, della cinematografia ecc. Le risposte del Folchi erano completate dalle mie osservazioni, ma in conclusione, salvo qualche dettaglio, la sostanza dei nostri discorsi è sostanzialmente riprodotta.

Confronto Folchi-Gasti

E' richiamato il comm. *Folchi*, il quale dice:

— Nessun disaccordo fra me e quanto ha dichiarato il Gasti nel suo rapporto. E' vero che io parlai di films educatrici, di cinematografo, ma non ho mai parlato di *trust* teatrale; riferii soltanto le idee di Cortese di moralizzare il teatro e di volere che sui teatro si rappresentassero commedie morali e non *pochades*.

Presidente (al Folchi). Lei avrebbe detto al Gasti che il Cortese rappresentava per lei l'uomo capace di potere attuare il programma di moralizzare il teatro con un *trust* teatrale, con un repertorio drammatico delle Compagnie morali?

— Affatto.

Gasti (al Folchi). Ricordi bene: dopo avermi parlato di finanziamento di grandi industriali che potessero secondare le idee del Credito Centrale, mi parlò di films educatrici e del Cortese e delle sue idee di monopolizzare e moralizzare il teatro; le quali idee collimavano con gli scopi confessionali dell'Istituto. Nel rapporto si contiene il contenuto sostanziale del nostro discorso e le mie illazioni sono la deduzione logica dei discorsi tenuti fra noi.

Folchi. Io ho parlato al Gasti di una moralizzazione di teatro voluto dal Cortese, ma non ho mai parlato di monopolizzare perchè io non mi sono mai occupato di *trust* teatrale, di sindacati...

Gasti. Non è il caso di ricordare e di distinguere le parole dette da me e quelle dette da lei in quel discorso: però la conclusione è che Ella era a conoscenza delle idee di Cortese di moralizzare il teatro, di acquisti di repertori, ecc. Ed io le avvertii che il Cortese, oltre a queste, faceva molte altre spese di elargizioni, ecc.

On. Porzio. Il dissenso fra la deposizione del comm. Folchi e quella del comm. Gasti è incolmabile. Dalla lettura del rapporto del Gasti, si deduce che il Cortese presentò al Folchi un suo progetto teatrale, col quale s'intendeva di moralizzare il teatro italiano, e che il Folchi s'inducesse a promettere il finanziamento di tale progetto dietro solide garanzie.

Dopo queste osservazioni e le interruzioni frequenti degli avvocati delle Parti il confronto continua e il comm. Gasti vivacemente conferma il suo rapporto, ripetendo ancora che la forma esatta delle dichiarazioni rese dal Folchi non furono trascritte ne venne però integralmente riprodotta la sostanza.

Folchi. Io ripeto che non dissi mai al Gasti che il Credito avesse sovvenzionato Cortese per finanziare il suo programma sul teatro: non gli dissi che il Direttore aveva prese le sue garanzie, oltre le quali anch'io aveva voluto una garanzia diretta con la cambiale di Diatto, e gli parlai del « trust » siderurgico.

Gasti. Io assolutamente escludo che il comm. Folchi mi abbia parlato del Direttore del Banco e tanto meno mi abbia parlato del « trust » siderurgico. Anzi quando mi parlò della garanzia Diatto io le chiesi del Ferraris e lei escluse la conoscenza di questo nome, esclusione incompatibile se mi avesse accennato al « trust ».

Ed il confronto ha termine.

Dopo il solito riposo prosegue la deposizione del comm. Gasti.

Avv. Gregoraci (P. C.) E' vero che il cav. Gasti disse che tra lui e Cortese vi fu una schermaglia in cui lui cercava di studiare il Cortese e questi cercava di studiare lui. Ebbe la impressione di essere riuscito, mentre lo stesso non avvenne in Cortese?

— E' verissimo. Io acconsentii che Cortese parlasse di tutto e di tutti per fare uno studio psicologico: e mi convinsi che Cortese era preparato al colloquio. Ad altra domanda dell'avv. Gregoraci il teste afferma che in un certo momento (e cioè il 30 aprile) gli imputati (Cortese, Colazza e Manfredini) furono d'accordo nell'indicare in un milione ed ottocento mila lire la esposizione della Banca. E mi meravigliò poi quest'accordo in un fatto non vero.

Presidente. Quando seppe lei che il Cortese attingeva danaro al Credito Centrale del Lazio?

— Lo avevo saputo fino dal Gennaio: ma allora non mi sentivo autorizzato d'intervenire nelle indagini in modo più energico. Fu allora che chiusi il colloquio con Cortese.

Il Manfredini — su richiesta dell'avv. Gregoraci — dice di ricordarsi che una volta nel dicembre 1917 il capitano Cassetta andò da lui con un telegramma, nel quale si autorizzava la consegna di danaro a Cortese, chiedendo spiegazione. Egli constatò che il telegramma andava alla Banca Commerciale e fece sapere al Cassetta che poteva avere chiarimenti a detta Banca. Poi, credo nel marzo 1917, lo stesso Cassetta gli mostrò un altro telegramma di Capo che autorizzava la Banca Italiana di Sconto al pagamento di 10 mila lire e gli parlò del telegramma soltanto per dire: dobbiamo ancora occuparci del *buon Luca*.

Presidente. Era forse il Cassetta incaricato di queste indagini?

Gasti. Probabilmente sì.

Il *Colazza* dice che una sola volta il Cassetta gli chiese informazioni di Cortese per un telegramma che non era di Cortese. Altre volte il Cortese parlò col commissario Falqui. Mai, del resto, seppe d'indagini della pubblica sicurezza al Credito Centrale.

P. M. Ricorda l'Uberti che per altri fatti i funzionari si siano recati al Credito per informazioni?

— Ricordo che il capitano Cassetta venne a chiedere informazioni sul processo Ambrosetti, Gerlach e specialmente sugli *chèques* spediti a mezzo del Banco. Il Cassetta parlò con Manfredini e poi le portai informazioni scritte all'ufficio d'investigazioni.

Manfredini. Il Cassetta venne con una ordinanza del giudice istruttore militare fiscale avv. Gino Pierantoni, ed io detti tutte le notizie chiestemi.

P. M. Il Cortese e il Colazza ebbero a parlare col teste dell'avv. Capo e della operazione che si voleva fare alla Banca Latina?

— Certo che da qualcuno, durante gli interrogatori, venne fuori il nome di Capo, ma nè Cortese, nè Colazza, nè Manfredini parlarono di operazioni fatte a mezzo di Capo.

P. M. Il comm. Gasti osservò che nella denuncia del comm. Folchi presentata il 2 maggio, e cioè dopo l'arresto del Cortese, non si parla del *trust* teatrale ma del *trust* siderurgico?

Cortese. Io ho sempre parlato di un Sindacato Industriale di un Consorzio navale, ma non ho mai parlato di *trust* siderurgico che è un non senso per chi s'intende di affari...

Avv. D'Angelantonio. Quando cominciò il teste a raccogliere i telegrammi spediti da Cortese?

— Nel dicembre 1916.

Perchè si escluse lo spionaggio

Il comm. Gasti — su domanda del Presidente — aggiunge:

— Tutte le più minute indagini eseguite sul conto di Cortese escludono nel modo più assoluto ogni ipotesi di sua partecipazione in materia di spionaggio. La pubblicità con cui egli spese il danaro, la sua attività nel campo letterario, tutti i suoi precedenti, le informazioni assunte negli uffici e le indagini da me fatte eseguire e le informazioni ricevute da funzionarii e da informatori privati, escludono ogni consistenza delle ipotesi che potevano essere prospettate di ipotesi di spionaggio.

A tarda ora continuano le contestazioni al comm. Gasti su circostanze di poco interesse.

Una lettera di Franco Liberati

Riceviamo e pubblichiamo:

« Egregio signore, nel dar conto della mia testimonianza, nel processo Cortese, si dice che « in realtà io non ho avuto che poche migliaia di lire oltre la penale ». Ora la verità è che io non ho avuto nè poche, nè molte migliaia di lire. Il Cortese voleva a forza farmi dono, prima di duemila, poi di diecimila lire; ma io ho sempre rifiutato il denaro. Questo ho affermato pubblicamente in udienza, e questo ha subito confermato il Cortese.

Grato della pubblicazione, La ringrazio.

Dev.mo *Franco Liberati* ».

TEATRI

"Adriana Lecouvreur" al Costanzi

L'*Adriana Lecouvreur* aveva già fatto una lieta apparizione sulle scene del Costanzi una dozzina d'anni addietro, interpretata superbamente da Salomea Kruceniski. Non mancarono allora, gli ammiratori entusiasti e i violenti denigratori dell'opera di Francesco Cilea. Pochi seppero apprezzare a giusto limite quel che v'è di fresco e leggiadro nell'*Adriana* e in pari tempo notare con avvedutezza gli elementi di caducità che si trovano in alcune parti del lavoro, specialmente nel terzo atto, così debolmente inspirato e così scialbo di colore. C'è veramente da meravigliarsi che il Cilea non si sia accorto dell'inutilità di questo atto e non abbia pensato a sopprimerlo o, se non altro, a renderlo un po' più efficace, rimaneggiandolo con sapienza e buon gusto. Così pure ci sorprende un poco il fatto che il povero Arturo Colautti, nel ridurre per la scena lirica il vecchio macchinoso dramma dello Scribe e del Legouvé, non si sia adoperato a semplificarlo e renderlo... comprensibile in ogni particolare. Chi non conosca bene il dramma originale e non abbia imparato a memoria il libretto dell'opera, corre il rischio alla rappresentazione, di non potersi render conto interamente dell'intrigo politico-amoroso che determina la fine lacrimatissima di Adriana Lecouvreur.

Ma le innegabili deficienze di struttura dell'opera sono, per gran ventura, compensate in parte dalle ricchezze di melodia di alcune scene salienti. Nel secondo e nell'ultimo atto, si trovano motivi pieni di grazia e di sincero abbandono lirico. E la romanza iniziale di Adriana «Io son l'umile ancella» ha una dolcezza maliosa e una linea caratteristica: essa merita la bella popolarità della quale gode da tempo e che nessuno cerca di contrastarle. Quante e quante volte quel motivo è apparso, sospirato dai tremuli violini, nei commenti orchestrali delle *films* cinematografiche più romantiche!

Il successo dell'*Adriana Lecouvreur*, nella nuova edizione curata dall'impresa del *Costanzi*, ha avuto una tal quale festosità. Soltanto al terzo atto l'applauso del pubblico si è momentaneamente illanguidito.

Tutti gli altri atti si sono chiusi tra prolungate ovazioni.

Il maestro Panizza ha diretto con una superiore coscienza artistica. Egli si è studiato — ed è riuscito felicemente — a dare vita anche a quelle parti dell'opera che sembrano viziate di anemia costituzionale.

Ottima protagonista la signora Carmen Toschi, che canta con sincerità d'accento e con eleganza di fraseggio e spiega, nel giuoco scenico, una intelligenza vivida. La Toschi ha ottenuto i maggiori applausi nell'aria «Poveri fiori» detta da lei in modo assai delicato. La signorina Vida Ferluga è stata una «Principessa» di raro pregio, unanimemente riconosciuto. Il Gigli ha riaffermato le sue eminenti qualità di artista nel fluido cantabile «L'anima è stanca» che gli ha fruttato battimani clamorosi. Della parte di «Michonnet» il valente baritono Danise è riuscito a trarre effetti oltremodo notevoli. Dobbiamo poi sinceramente encomiare le signorine Niska Cenci e Ida Ferrero, il Pini-Corsi, il Di Cola e il Pellegrino, che hanno dato il massimo rilievo alle loro parti rispettive. Dunque, una interpretazione assai buona che ha certamente contribuito in larga misura all'esito fortunato di quest'opera gentile, ma non robusta, melodiosa, ma senza nervi.

La prima replica è fissata per venerdì. E quanto prima avremo un *Don Pasquale* di prim'ordine con la Storchio, il Nunez, il Danise e il Kaschmann.

A. G.

Fulvia Musette al Margherita

ottima ed espressiva cantante, ha debuttato felicemente. Furono pure applauditi: il *duo Pierrot*, la *Devini*, il prof. *Eugeny*, la *Gay* ecc. Stasera replica del bel programma.

Sala Umberto I

Addio di Maldacea. — Grande successo di *Fernando Delco* e *Partùna*.

Ultime notizie e informazioni

L'on. Orlando a Parigi

PARIGI, 2.

E' giunto il Presidente del Consiglio italiano, on. Orlando. Egli ha avuto un cordiale colloquio col Presidente del Consiglio francese, Clemenceau.

L'on. Orlando partì da Roma sabato sera.

Era accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Petrozziello.

Nuovi provvedimenti finanziari

Il Ministero delle Finanze comunica:

In data 21 aprile 1918 è stato firmato un Decreto recante provvedimenti a favore dell'Erario dello Stato.

La maggior parte di tali provvedimenti riguardano le tasse di successione e di registro.

Vi è ritoccata e semplificata la tariffa delle successioni e delle donazioni, con il distinguersi due nuove categorie di successibili: quella cioè, degli ascendenti e discendenti in linea retta in secondo grado, e quella dei parenti oltre il sesto grado, assimilati nei riguardi della tassa agli estranei: nelle aliquote opportunamente rimaneggiate sono assorbiti i centesimi addizionali. Sono poi disposte congrue misure per assicurare la applicazione della tassa ai cespiti ereditati consistenti in aziende industriali e commerciali, e in quote di compartecipazione in società industriali e commerciali, in crediti derivanti da contratti di conto corrente o in depositi d'ogni specie: viene esteso da 90 giorni a sei mesi il termine utile per notificare la domanda di stima agli effetti della valutazione dei beni immobili, che formano oggetto di trasferimento; è definito il termine utile per ottenere l'ordinanza di stima, ed è ammesso il ricorso all'autorità giudiziaria anche per difetto di calcolo e per gravi errori di apprezzamento nelle perizie.

Altri articoli sono diretti ad assicurare la tempestiva riscossione delle tasse di registro sugli atti e contratti soggetti ad approvazione ed omologazione; a riparare alla facile elusione delle tasse di registro che opera sotto veste di rinuncie pure e semplici ad eredità ed a legati; ad estendere nelle vendite di opifici la tassa di registro sul valore dei macchinari quando questi non sono realmente smontati ed esportati; ad ottenere la regolare tassazione dei congagli nelle divisioni e nelle cessioni di ragioni ereditarie, con l'escludere che i frutti delle eredità facciano parte della medesima; a ben definire la portata dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1911, n. 509, in quanto ha concesso la riduzione a metà delle tasse di registro sulle compra-vendite di fabbricati nuovi e radicalmente riattati; ad assicurare la ripetizione delle tasse, dei diritti e delle spese prenotate a debito nelle cause di gratuito patrocinio, che vengano definite per via di transazione ed abbandono.

Il decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ottanta milioni di sgravio ai Comuni

Il Ministero delle Finanze comunica:

Un decreto di notevole importanza è stato firmato il 28 aprile u. s. e pubblicato oggi dalla *Gazzetta ufficiale*. Esso per provvedere in modo sensibile all'attuale disagio dei bilanci comunali dispone che i canoni comunali di abbonamento ai dazi di consumo governativi, attualmente in corso, siano sospesi a partire dal 1. luglio 1918 sino al 30 giugno 1920. Sono così 80 milioni, a cui lo Stato rinuncia nell'intento di consentire alle amministrazioni locali un sollievo nelle attuali difficili contingenze.

Per compensarne l'Erario dello Stato lo stesso decreto stabilisce che a partire da oggi l'addizionale al dazio consumo governativo sulle bevande vinose ed alcooliche, di cui agli articoli 1 e 7 del decreto 31 agosto 1916, n. 1090, allegato C, sia aumentato di una quota pari alla metà di quella ivi stabilita: eguale facoltà è conferita ai Comuni per l'addizionale comunale prevista nell'articolo del decreto summentovato. E' però abrogata la disposizione dell'articolo 8 lettera b) del decreto 10 febbraio 1918, n. 107, e sono conseguentemente abrogati tutti provvedimenti emanati in applicazione della disposizione stessa.

Pure da oggi il dazio sul consumo delle carni, imposto a prò dello Stato, ai termini dell'art. 1 del testo unico di legge 7 maggio 1908 n. 248; è aumentato di una quota pari alla metà del massimo portato dalla tariffa in vigore. Su tale aumento di quota è data facoltà ai Comuni di applicare l'addizionale comunale nel limite stabilito nell'art. 12 lettera a) del testo unico di legge summentovato.

L'addizionale governativa al dazio consumo sulle carni, di cui all'articolo precedente, sarà riscosso, per conto dello Stato, dai Comuni e dagli appaltatori con le norme, coi procedimenti e coi privilegi stabiliti nel citato decreto 31 agosto 1916 n. 1090, allegato C. Nei comuni di Roma, Napoli, Palermo, la riscossione sarà fatta dall'amministrazione daziaria governativa.

Il decreto è stato emesso di concerto fra i ministri dell'Interno, delle finanze, e del Tesoro.

27 miliardi prestati dall'America all'Intesa

WASHINGTON, 1.

Gli Stati Uniti hanno concesso al Belgio un altro prestito di dollari 3,250,000 il che fa salire a dollari 107.250.000 il prestito totale al Belgio, e a dollari 5.298.850.000 il totale dei prestiti agli Alleati.

Tradotti in lire italiane i dollari, si ha che gli Stati Uniti prestarono finora agli Alleati quasi 27 miliardi. In questa somma, l'Italia ha avuto di sua parte circa 7 miliardi.

L'addetto aeronautico italiano a Londra

In seguito ad accordi presi fra il Governo Inglese e quello Italiano è stato deciso di istituire la carica di Addetto Aeronautico presso le rispettive Ambasciate a Londra e a Roma.

Il nuovo addetto analogamente ai suoi colleghi militari e navali rappresenterà il Governo presso il Governo Britannico in tutte le questioni concernenti l'organizzazione aeronautica.

Il titolare per la nuova carica è stato scelto nella persona del maggiore Cav. Teodoro De Bonis.

Il movimento delle navi italiane

Entrate 334 con stazza complessiva lorda di 271.545 tonnellate;

Uscite 363 con stazza complessiva lorda di 327.690 tonnellate senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane in tutti i mari, furono di un veliero al di sopra delle 100 tonnellate.

Il compito supremo

Il senatore Rolandi-Ricci pubblica nel la *Nuova Antologia* un articolo nel quale, pure riconoscendo l'importanza di tutti i diversi problemi della situazione internazionale, e la loro connessione coi problemi particolarmente italiani, rileva la necessità di tener questi più specialmente presenti. Ed osservava che il fondamentale problema nostro, che è di battere il nemico sul nostro fronte, per ricacciarlo dalle provincie invase non solo, ma per raggiungere quel compimento della nostra unità nazionale, che è stata la prima ragione della nostra guerra. E scrive:

« Questo proposito deve essere presente ognora alla mente dei dirigenti il Governo e dei parlamentari; come è nel cuore di tutti indistintamente gli italiani, nessuno escluso nè eccettuato. Nulla deve farci divagare da tale proposito: tutto il rimanente può essere vantaggioso, questo è indispensabile.

« La quantità degli uomini non ci fa difetto; la qualità neppure, se i capi sappiano usare le truppe: senza vanteria retorica possiamo con soddisfazione constatare che l'esperienza della guerra ha dimostrato coi fatti le meravigliose virtù del soldato italiano. Se dopo guerra si vorrà essere giusti nel tributare la gratitudine della Nazione, bisognerà elevare un solo monumento, non ad alcun generale o ministro, *all'Esercito*.

« Ma abbiamo noi i cannoni, gli aeroplani, le mitragliatrici, le automobili, rifornimenti, in quella copia che oggi necessita avere? oggi, dopo le perdite patite? — Confidiamo che sì, perchè chi doveva e deve provvedervi, vi avrà provveduto e provvede. Alla difesa contro i sommergibili in Mediterraneo è data opera sufficientemente sincera ed avveduta? Speriamolo: dovrebbe essere questo, adesso, il massimo compito del Ministero della Marina.

« Le famiglie dei soldati hanno il necessario per vivere, cosicchè questi non si trovino al fronte con l'angustia nell'animo del temere che i loro cari soffrano disagi e privazioni, tanto più penose ed irritanti in quanto in troppe città e da troppi egoisti si persiste a vivere, mediante l'abbondanza del denaro facilmente guadagnato, senza nè sentire, nè mostrare di intendere, la tragicità della guerra e la austerità di regime che essa impone? Se ne informi cui spetta: ed al l'occorrenza si aprano tutti i cordoni della borsa, e si dia prontamente e largamente.

« Si parla sempre di resistenza: ma se resistere è necessario, non è però sufficiente: bisogna anche ricuperare il perduto.

« Le competenti autorità militari sceglieranno il tempo ed il luogo della offensiva di riconquista, ma il Paese deve, senza divagazioni, avere fisso sempre proposito di tale riconquista. E più presto essa potrà tentarsi, meglio sarà; perchè lo sforzo economico e la tensione morale possono umanamente mantenersi ad una certa altezza per un termine anche lungo, ma non senza subire una qualche inevitabile attenuazione di potenziale.

« Non è quistione di impazienze; tanto meno di stanchezze; e sarebbe assurdo prefigger termini, e temerario fissare scadenze, alla guerra; la quale ormai deve essere sostenuta con tutto il buon volere, la forza e la tenacia, che ognuno impiega a salvare sè stesso, e non può non durarsi fintantochè questa salvezza individuale di ciascuno, e perciò dell'universale, non si consegua con un risultato onorevole e non effimero.

« Il patriottismo, allo stato delle cose, è un dovere poco altruistico per quelli che non sono in trincea; giacchè se la Patria non si salva, la rovina di essa coinvolge la rovina di ognuno dei cittadini; e quanto più taluni sono ricchi od arricchiti, e godono di posizioni più eminenti, tanto più sentirebbero le conseguenze del travolgimento che un cattivo esito della guerra produrrebbe; dal quale è a dubitare se pur si salverebbero quegli istituti di diritto pubblico e privato che fino al 1915 parevano incrollabili ed intangibili. Ormai si giuoca il tutto pel tutto; non è chi nol veda, tranne chè sia fra coloro che secondo la Bibbia *oculos habent et non vident*. La posta essendo così grande, il giuoco non deve essere azzardato; ma il Paese non deve distrarsi dal sentire sempre, ogni giorno, ogni ora, che in questo giuoco sta tutta la sua esistenza, che esso deve darsi tutto per serbarsela; e, come dalle Giudicarie al Grappa ed alla foce del Piave, i suoi figli han fatto programma del loro sacrificio il verso carducciano *« perchè viva la Patria, oggi si muore »* così esso deve spendere tutte le sue forze e le sue risorse, perchè, al più presto possibile, le terre friulane e venete non subiscano più l'oltraggio di Austriaci e Turchi, di Tedeschi e Bulgari. »

Per i trasporti marittimi degli Alleati

Martedì, mercoledì e giovedì della scorsa settimana il Consiglio dei trasporti marittimi degli alleati ha tenuto a Parigi la sua seconda riunione. Presiedeva il Ministro Clementel. Gli altri delegati presenti erano Loucheur per la Francia, on. Crespi e on. Salvatore Orlando per l'Italia, Stevens per gli Stati Uniti, Lord Robert Cecil per la Gran Bretagna.

La riunione ha discusso e risolto parecchie questioni relative alla situazione del tonnellaggio per la fornitura del carbone alla Francia e all'Italia; ai soccorsi per le regioni invase del Belgio e del nord della Francia e ad altri affari.

Durante tutte le riunioni non ha cessato di regnare l'unanimità, la quale ha dimostrato che sotto tutti i riguardi i governi alleati e i loro rappresentanti sono animati da un'unica volontà.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto del Ministro Buisson che istituisce un Comitato esecutivo dei trasporti marittimi il quale esaminerà i programmi periodici del Comitato esecutivo per le importazioni e le decisioni che verranno decretate in ogni seduta da questo Comitato.

Per la mobilitazione agraria

L'on. Miliani Ministro di Agricoltura ha sottoposto alla firma luogotenenziale un decreto contenente le norme per la coordinazione degli organi della mobilitazione agraria.

Tale decreto fissa le attribuzioni dei Commissari agricoli provinciali, comunali e intercomunali e quelle delle Sezioni per il servizio della mobilitazione agraria. A queste vengono devolute anche le attribuzioni relative alle esonerazioni temporanee ed alle licenze dei militari, per quella parte che era di competenza delle sottocommissioni provinciali di agricoltura.

E' morto Amilcare Cipriani

PARIGI, 2.

E' morto Amilcare Cipriani.

Amilcare Cipriani era gravemente ammalato da quattro anni. Subita una gravissima operazione, non era mai riuscito a rimettersi. L'anno scorso, le sue con-

dizioni peggiorando, fu ricoverato nella Casa di salute Dubois, dove è morto. In questi ultimi tempi non vedeva che pochi intimi, ai quali manifestò sempre la sua sicura fede nella vittoria degli Alleati.

Gli ultimi anni della sua vita

PARIGI, 2.

L'Humanité, dedica un necrologio a Cipriani ricordando la sua vita agitata. Rammenta anche che quando rifiutò di sedere a Montecitorio, il partito socialista gli tributò nel Congresso di Amiens una grande manifestazione di simpatia.

Cipriani non collaborava nell'Humanité da due anni. L'ultimo suo scritto che vi pubblicò fu la lettera indirizzata agli elettori milanesi.

In quella lettera del gennaio 1916 terminava inneggiando alla guerra degli alleati.

La figlia di Cipriani è arrivata ieri a Parigi. Si crede che l'estinto lasci le sue memorie autobiografiche e interessanti documenti.

Le autorità consolari hanno posto i suggelli alla camera nella quale abitò Cipriani prima di andare all'ospedale.

SARTI.

Ordinanza del Comando supremo per le incursioni aeree

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'Ordinanza del Comando Supremo del R. Esercito in data 27 corrente la quale tende a dare uniformità ed efficacia ai provvedimenti richiesti dalla sicurezza delle persone nei centri abitati della zona di guerra contro le incursioni aeree, togliendo di mezzo ogni incertezza circa la competenza e gli oneri di questo servizio e ogni eccezione che potesse essere sollevata contro la legalità delle inevitabili limitazioni a diritti privati.

L'ordinanza attribuisce all'autorità locale di Pubblica Sicurezza la competenza di ordinare, su richiesta e secondo le istruzioni dell'autorità militare, i provvedimenti ritenuti necessari in particolare per l'illuminazione pubblica e privata, per l'oscuramento, per i teatri e altri locali di pubblico spettacolo, per prevenire scoppi e incendi da caduta di proiettili, per la sistemazione e il funzionamento di rifugi pubblici e privati, per i segnali di allarme, per la circolazione, ecc.

E' fatto obbligo ai proprietari di case di abitazione e ai conduttori d'immobili destinati a stabilimenti, alberghi, istituti, depositi e di qualsiasi locale ove ora normalmente si raccolgano numerose persone di sistemare a rifugio i locali designati dall'autorità. La sistemazione di ricoveri pubblici incombe ai Comuni cui spetta di occupare all'uopo temporaneamente anche locali di proprietà privata con le modalità previste dalle leggi sull'espropriazione per causa di utilità pubblica nei casi di forza maggiore e d'urgenza.

La riforma della Scuola normale

Il Senato ha ieri approvato a scrutinio segreto il disegno di legge per la riforma della scuola normale, dopo lunga discussione alla quale hanno preso parte varii autorevoli oratori.

La discussione degli articoli ha richiamato in particolar modo l'attenzione del Senato, provocando opportune osservazioni da parte di molti senatori e nuove spiegazioni dell'on. Berenini. Il sen. Ruffini si soffermò specialmente sull'art. 14, mettendo quindi in evidenza, fra il consenso del Senato, il concetto informatore della riforma. Tale concetto l'on. Berenini illustrò in tutta la sua portata, spiegando come la riforma non sia che un primo passo verso quel rinnovamento dei nostri istituti di istruzione media che dovranno formare la coscienza e l'anima del cittadino.

Le operazioni in Mesopotamia
1800 prigionieri

LONDRA, 1. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice:

Le nostre truppe, inseguendo il nemico, si sono avanzate nella giornata del 30 fino al fiume Tang.

Nella giornata del 29 furono presi altri 12 cannoni. Il numero dei prigionieri catturati si eleva ora a 1800.

Le operazioni in Palestina

LONDRA, 1. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

La mattina del 30 corrente di buon'ora le nostre truppe, ad est del Giordano, si lanciarono all'attacco del nemico padrone delle falde delle colline a sud di Es Salt. Le nostre truppe montate, direttesi a nord lungo la riva orientale del Giordano, girarono verso est e si trovarono, al cadere della notte, a meno di due miglia da Es Salt. Avevamo fino a mezzogiorno fatto 200 prigionieri.

Informazioni ricevute dalle truppe arabe operanti nella regione di Naan, recano che 550 prigionieri furono fatti nei recenti attacchi contro la ferrovia dell'Hedjaz, in vicinanza di questa stazione.

Ad ovest del Giordano abbiamo avanzato la nostra linea per una profondità massima di due miglia in vicinanza di Mezrah. Dopo lieve resistenza da parte del nemico, abbiamo occupato questo villaggio e il terreno vicino che si trova ad ovest di Mesrah.

La politica estera del Giappone restera immutata

TOKIO, 1.

Il barone Goto, nuovo ministro degli affari esteri, ha ripreso la direzione del suo ministero.

Oggi ha offerto un ricevimento a tutti i capi missione ricevendo le loro felicitazioni sorridente, benchè i suoi lineamenti mostrassero la tensione provocata dal lutto recente e dalla stanchezza pel lavoro di governo aumentato considerevolmente in seguito alla malattia del Primo Ministro e del Ministro Motono.

Dopo il ricevimento il Ministro Goto ha concesso un'intervista nella quale ha affermato che il cambiamento di persona al Ministero degli esteri non significa affatto un cambiamento di indirizzo politico. Ha detto che continueranno i buoni rapporti con gli Stati Uniti e la collaborazione con gli Alleati; e che il Giappone continuerà, come pel passato, ad adempiere la missione assuntasi al principio della guerra di mantenere l'ordine in Estremo Oriente, e di scacciarvi il nemico. Ha dichiarato che il Giappone si interessa dei tentativi della Russia di riorganizzare la propria macchina nazionale e che in questo l'aiuterà e appoggerà come potrà meglio ed ha concluso dicendo:

Infine, ripeto, non vi è nè vi sarà alcun cambiamento nella politica del Governo giapponese in seguito ai cambiamenti avvenuti in seno al Gabinetto. Noi manterremo la pace nell'Estremo Oriente e aiuteremo i nostri vicini nei limiti delle nostre forze.

ULTIM'ORA

L'esercito americano sarà aumentato

WASHINGTON, 2.

Il Segretario per la guerra, Baker, presenterà probabilmente domani alla Commissione dell'esercito della Camera dei Rappresentanti un programma per l'aumento dell'esercito americano in modo da far fronte adeguatamente alla spinta tedesca.

La questione dell'equipaggiamento e dei trasporti è stata discussa oggi in una riunione del Consiglio di Guerra. I funzionari del Dipartimento della guerra, che hanno preso cognizione dei risultati dell'inchiesta relativa ai trasporti marittimi e agli approvvigionamenti, sono convinti che sarà possibile far fronte all'invio di almeno 3 milioni di uomini durante quest'anno.

I diritti Ellenici e gli alleati

ATENE, 1.

Il giornale « Estia », riferendo la dichiarazione fatta ieri da Drupers al Politis e riconfermando che l'America patrocinerà i diritti ellenici, dice che erroneamente qualche corrispondente telegrafò essere questa la prima volta che una delle potenze della Intesa parlò dei diritti Ellenici.

Lo « Estia » ricorda che il 7 aprile i ministri di Francia e d'Inghilterra dichiararono per iscritto a Venizelos che la integrità dei diritti ellenici fa parte integrale del programma degli Alleati.

GAIMI.

La Nota britannica all'Olanda su le navi requisite

LONDRA, 1.

La risposta britannica all'ultima Nota olandese relativamente alla questione della requisizione delle navi olandesi fa una esposizione particolareggiata dei lunghi negoziati fatti senza risultato allo scopo di ottenere un accordo amichevole, e osserva come il *modus vivendi* infine raggiunto fallì a causa dell'opposizione della Germania. Anche i Governi associati fecero un nuovo risoluto sforzo per giungere ad una soluzione soddisfacente e fecero proposte che il Governo olandese accettò nella forma, ma a condizioni che facevano dell'accoglimento un rifiuto. Il rifiuto di tale offerta rese la requisizione delle navi inevitabile, a meno di lasciar continuare uno stato di cose che rientrava interamente nelle vedute delle potenze centrali, e cioè la immobilizzazione delle navi olandesi.

La Nota britannica ricorda le condizioni generosissime che i Governi associati accompagnarono all'esercizio del loro diritto e le facilitazioni che offrirono per il trasporto del grano in Olanda sulle navi olandesi attualmente a Buenos Aires, Savannah, Curacao.

La Nota dichiara che i Governi associati erano pronti a continuare i negoziati per la fornitura di viveri ed altri generi indispensabili all'Olanda e dichiara che se non si giungerà ad un accomodamento decisivo, la responsabilità non sarà degli Alleati.

La Nota espone poi la legalità dell'azione degli Alleati, ed i punti di diritto che ne formano la base, mette poi in luce il diritto di sovranità al quale si appoggiano gli Stati alleati, e conclude con la speranza che le spiegazioni date elimineranno ogni malinteso nel Governo e nel popolo olandese.

Spie tedesche arrestate in America

NEW YORK, 2.

E' stato arrestato un tenente di vascello tedesco, che Bernstorff incaricò dell'organizzazione della propaganda irlandese e germanofila con una sua complice la cilena Maria De Viterica.

Le prove di selezione a S. Siro

MILANO, 2. — Con tempo buono e terreno buono si è disputata l'ottava giornata di prove di selezione a S. Siro. Risultati:

PREMIO ANZOLA (L. 3260; M. 900): 1. *dead heat*, *Latera*, kg. 49, Corsini (Pisconi) e *Vanello*, kg. 54, Razza Besnate (Caprioli); 3. *Laston*, kg. 49, A. Bolgi, N. P. *Turò* kg. 52 e *Kardee* kg. 51. Due lunghezze.

PREMIO VIMERCATE (L. 2600; M. 1300): 1. *Pavane*, kg. 54, Razza Besnate (Caprioli); 2. *Ange du Foyes*, kg. 54, F. Turner; 3. *Calipso*, kg. 46, Razza S. Tomio. N. P. *Dovera* kg. 46 e *Bora* kg. 52. Due lunghezze; 3/4 di lunghezza.

PREMIO BOVENO (Internaz. L. 3200; M. 1800): 1. *Templeton*, kg. 55 1/2, Massicci (Righetti); 2. *Beccaccino*, kg. 50, Razza Besnate; 3. *Amyntas*, kg. 51, F. Turner. N. P. *Sampigny* kg. 54, *Gainsborough* kg. 52, *Sally* kg. 56, *La Gaiole* kg. 44, *Buzot* kg. 52 e *Maceppa* kg. 52. Quattro lunghezze; due lunghezze.

PREMIO MONFORTE (Vendere. Hand. disc. L. 3000; M. 1000): 1. *Leysin*, kg. 59 1/2, Lorenzini; 2. *Malga*, kg. 48, Sir Rheland; 3. *Capriolo*, kg. 51, Chiola. N. P. *Isso* kg. 61, *Cork* kg. 53 1/2, *Irma* kg. 54, *Ilesso* kg. 58, *Pizzo* kg. 53 e *Santa Maria* kg. 50. Una testa.

PREMIO COMO Internaz. L. 6000; metri 3100): 1. *Aristippo*, kg. 53 1/2, Massicci (Righetti); 2. *Alcione*, kg. 52, Razza Besnate; 3. *Coella*, kg. 50, J. Evans. N. P. *Il Falco* kg. 51 1/2. Una incollatura; 2 lunghezze.

PREMIO CAGNOLA (Hand. esc. L. 2600; M. 1600): 1. *Frassino*, kg. 47 1/2, Scuderia Esperia (Meunier); 2. *Kosheni*, kg. 67, Massicci; 3. *Noto*, kg. 51, Razza Besnate. N. P. *Lady Rowena* kg. 50, *Poligala* kg. 39, *Mimi Bluette* kg. 46, *Gallo* kg. 46 e *Nur* kg. 45. Due lunghezze; 3 lunghezze.

PREMIO SARONNO (Vendere. L. 2000; M. 1000): 1. *Bebo*, kg. 50 1/2, Razza Besnate (Caprioli); 2. *Cefsodote*, kg. 54 1/2, Evans; 3. *Jaygto*, kg. 59, Gallina. N. P. *Juma* kg. 65, *Ether IV* kg. 59, *Dolet II* kg. 57, *Torinan* kg. 59, *Sifadda* kg. 50 1/2 e *Alopio* kg. 50 1/2. Due lunghezze; due lunghezze 1/2.

Nuovi risultati del metodo Teiro per la cura della tubercolosi

MILANO, 29 aprile.

E' nota la diffusione che un organismo scientifico e tecnico di indiscutibile serietà quale l'Istituto Farmacoterapico Lombardo di Busto Arsizio ha dato ad un nuovo metodo che fa così buona prova nel campo della lotta antitubercolare. Si tratta del metodo Teiro, esperimentato per una lunga serie di anni e in un numero grandissimo di casi, sempre con risultati più che soddisfacenti, consacrati in una pubblicazione che l'Istituto invia a richiesta e che viene consultata avidamente non tanto dai malati quanto dai sanitari. Questa pubblicazione, intitolata giustamente « Ai medici più scettici e sfiduciati nelle cure antitubercolari » reca, fra le molte testimonianze, quelle autorevolissime del dottor José Carra della R. Università di Modena il quale espone i successivi miglioramenti riscontrati nei malati sui quali volle esperimentare il metodo Teiro. Alle constatazioni riportate nell'opuscolo e che si leggono con tanto interesse sui miglioramenti in parola, sulla riduzione dei gradi di febbre, sulla sua scomparsa, la diminuzione degli espettorati nei quali il microscopio riscontra i bacilli di Kock sempre più rari e spezzettati, lo stato sempre più florido di nutrizione, ecc., l'Istituto può ora aggiungerne altri che vanno sempre più confermando le risultanze di molti anni di prova, periodo necessario per poter concludere in favore di una cura. Infatti ha ora ricevuto dallo stesso sanitario modenese altre lettere veramente confortanti. Nella più recente comunicazione, del 24 marzo u. s., il dott. Carra scrive fra l'altro:

« L'infermo sta già molto meglio perchè infatti l'espettorato gli si è ridotto a circa un decimo del primitivo e presenta ancora solo qualche rarissimo spezzettato bacillo ».

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » di stasera pubblica:

Decreto Luogotenenziale che fino a sei mesi dopo la conclusione della pace istituisce un R. commissario presso il Consorzio autonomo del porto di Genova e ne determina le attribuzioni.

Decreto Luogotenenziale concernente provvedimenti per l'industria dell'essiccazione delle patate.

BANCO di SICILIA

Riassunto della situazione al 10 marzo 1918

ATTIVO			(1)
Cassa	L.	84,000,048 59	+ 4290
Portafoglio su piazze ital.	"	78,716,772 79	— 5900
Portafoglio sull'estero	"	11,004,486 00	+ 38
Anticip. (ord. L. 40,570,974 55 al Tesoro „309,000,000)	"	378,570,974 55	+ 8008
Anticip. str. per conto dello Stato, a Casse di Risp. Monti di Pietà ed altri enti	"	48,152,949 99	— 4943
Titoli di prop. dell'Istit.	"	39,014,777 29	— 57
Conti correnti attivi (nel Regno L. 2,883,115 59 all'estero „10,522,634 18)	"	16,805,749 77	— 56
Somministrazioni al Tesoro dello Stato	"	30,000,000 —	—
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	"	40,066,574 99	— 149
Partite varie	"	61,770,458 08	— 5000
Sofferenze	"	—	—
Spese dell'esercizio	"	780,801 89	+ 35
Depositi	"	607,970,387 56	— 3038
Totale generale	L.	1,392,090,289 08	— 10140

PASSIVO			(1)
Capitale	L.	12,000,000 —	—
Massa di rispetto	"	15,595,050 40	—
Riserva straordinaria	"	2,727,545 99	—
Circolazione	"	335 372,800 —	+ 6088
Debiti a vista	"	100,879,980 81	+ 1665
Dep. in conto corr. fruttifero	"	65,142,978 90	+ 1629
Conti correnti passivi	"	1,361,566 02	+ 98
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	"	41,351,880 05	— 377
Partite varie	"	98,097,300 70	— 13087
Rendite dell'esercizio	"	1,399,308 95	+ 117
Depositanti	"	607,970,387 56	— 3038
Totale generale	L.	1,392,090,289 08	— 10140

Riserva: Oro, Argento Valute equip. L.	70,550,866 75
Garanzia dei biglietti in circolazione	
Riserva metallica ed equiparata	89,808,146 93
Attività diverse	245,484,753 07
Totale .... L.	335,372,800 —

Eccedenza di garanzia L. 148,671,454 00 (per memoria; Rapporto della riserva col netto 40 0/0 pei debiti a vista) alla circolazione 40,30 0/0.

Palermo, 11 aprile 1918.

Il direttore generale RICCIO — *per Il Ragioniere generale* BADAMI

(1) Differenza colla situaz. preced. in migliaia di lire.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.